ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. [illegible] la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. [illegible] la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne [illegible] — Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 5 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 10 Maggio 1917 — ROMA — Giovedì 10 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 128

Note del giorno

Parlerà o non parlerà?

I giornali tedeschi avevano annunciato da parecchi giorni un nuovo discorso del signor Bethmann Hollweg; discorso col quale il Cancelliere doveva finalmente uscire da quel velo di ambiguità in cui la sua politica si è mantenuta finora ravvolta, specie riguardo ai massimi problemi degli scopi della guerra. Quegli scopi, non ho svelati, non furono neppure lontanamente indicati, nè quando la Germania fece il suo primo gesto ufficiale per la pace, nè quando, di fronte al tentativo di mediazione dell'ancora neutrale Wilson, una parola chiara, che si contrapponesse a quelle degli alleati, pareva imporsi. Ora, secondo le informazioni della stampa tedesca degli ultimi giorni, pareva che il Cancelliere, altrettanto loquace quanto taciturno, si preparasse finalmente a dire le parole definitive; tali naturalmente dal punto di vista tedesco...

Ma ecco che, mano mano che il giorno e l'ora della grande rivelazione si avvicina, cominciano a nascere i dubbi se la rivelazione avrà luogo. E l'ultima nota in proposito è che il Cancelliere finirà per attenersi al partito del silenzio, incaricando di parlare il Ministro degli esteri, la cui orazione non sarebbe così compromettente come quella del Cancelliere. In Germania, quando ci si prepara ad una qualche grande furberia, non si può a meno, nella soddisfazione della trovata, di preannunciarla e spiegarne minutamente il meccanismo.

Se questo partito, ad ogni modo, prevarrà, non sarà difficile comprendere le ragioni per cui il Cancelliere e il Kaiser preferiscono di tenere ravvolti nel mistero i famosi « scopi » della guerra, e le eventuali pretese della pace tedesca. Infatti, al Cancelliere che si mettesse per questo mare, si presentano davanti due scogli pericolosi assai. Il primo è quello della politica interna. Preso fra i conservatori « junker », che rimangono tanto più rabbiosamente annessionisti quanto più la guerra procede verso il disastro, quasi che il sogno li potesse compensare della realtà, e le masse socialiste, che respingono le conquiste e sono persuase a perdurare nei sacrifici solo con la finzione che la guerra è difensiva, il Cancelliere, svelando i suoi propositi, corre rischio di essere travolto. Finora egli ha fatto l'occhiolino, a destra verso gli annessionisti, a sinistra verso i nemici delle annessioni; lo ha fatto visibilmente, fidando nel gioco che gli uni credessero ingannati gli altri! Gli annessionisti potevano pensare alla necessità di ammansare i socialisti, per guadagnare il tempo necessario alla vittoria ed alla conquista, e gli anti-annessionisti dovevano comprendere le difficoltà interne ed estere del Cancelliere, ed essere sicuri di quanto egli diceva loro in segreto.

Il doppio gioco non sarebbe più possibile; e la rivelazione dell'inganno da una parte o dall'altra produrrebbe una formidabile crisi.

Poi c'è la situazione estera, particolarmente orientale. Le nazioni dell'occidente hanno sotto i loro occhi l'anima tedesca, il meccanismo mentale tedesco, la politica tedesca e i suoi raggiri ed espedienti, chiari come un alfabeto; ma la Russia rivoluzionaria, quella degli estremisti di Pietrogrado, è troppo giovane per non correre certi rischi. Ora questi estremisti hanno posta la negazione delle annessioni come punto centrale della politica della guerra; e questo loro atteggiamento fa molto piacere e molto comodo alla Germania ed all'Austria, come è stato dimostrato da loro atti ufficiali ed ufficiosi, e dall'energia con cui lo fanno sostenere dal signor Goldberg, alias Lenin e dai loro altri mandatari a Pietrogrado. Ma il giorno in cui Bethmann Hollweg dovesse fare delle concessioni verbali annessioniste agli « junker », ai conservatori ed ai pangermanisti, l'intrigo tessuto dalla parte d'oriente, per paralizzare l'azione russa, sarebbe sfondato come una tela di ragno. Gli stessi estremisti russi anti-annessionisti, i quali oggi servono alla Germania, sarebbero logicamente trasformati nei suoi più implacabili nemici, non potendosi presumere che anti-annessionisti per il loro paese, essi possano in qualunque modo giustificare le annessioni, fatte in parte a spese della Russia, da parte del nemico...

Per tutte le quali considerazioni è da presumersi che il Cancelliere non parlerà, o parlerà non per rivelare, ma per meglio nascondere il suo reale pensiero.

Governo provvisorio e estremisti in Russia.

L'improvvisa crisi determinata in seno alla rivoluzione russa dalla circolare di Miliukoff di giorni or sono, è stata in sostanza benefica, perchè ha grandemente contribuito a chiarificare la situazione. Chiarificare non vuol dire, naturalmente, risolvere; e la crisi in quanto contrasto e lotta di tendenze, così naturale all'indomani di un così grande movimento come è stata la rivoluzione russa, continuerà ancora qualche tempo, fino al prevalere e al consolidarsi definitivo di una delle tendenze, di una qualsiasi risultanza di tutte. Ma è certo che, nella storica seduta notturna di Palazzo Maria, le varie tendenze rappresentate dal governo provvisorio e Comitato della Duma e dal Comitato operai e soldati si sono direttamente avvicinate e chiarite, riuscendo a dissipare, per il momento almeno, una quantità di equivoci, che nella complicata situazione andavano forse accumulandosi; e ne è avvenuto quell'attuale componimento che sarà magari una battuta di attesa o una tregua, ma è certo un indice e un passo avanti verso il consolidamento e l'assestamento cui la situazione naturalmente tende.

Noi non vogliamo esser profeti, e ci asteniamo perciò da qualsiasi previsione, pur mantenendo la nostra fede e il voto che la Russia, sebbene impegnata in una crisi interna così formidabile, non perderà la visione dei suoi destini, sui quali riposano i vincoli che la legano agli alleati, anzi riuscirà attraverso a questa crisi stessa a consolidare la coscienza di tali destini. Ci limitiamo solamente a delineare brevemente gli elementi principali della crisi attuale e a registrare i dati risultanti dalla improvvisa riacutizzazione di questi ultimi giorni. Orbene, due principali tendenze si contrastano e si equilibrano in questo momento in Russia: una rappresentata dalla maggioranza del Governo provvisorio e dal Comitato della Duma, che considera come compito di prima linea per la Russia rinnovata, la condotta della guerra vittoriosa mediante l'attuazione di tutti i trattati che legano agli alleati la Russia militante; e un'altra tendenza rappresentata dal Comitato degli operai, la quale istintivamente obbedisce all'impulso ideologico che prende la mano a tutti i movimenti rivoluzionari del primo momento, e che vorrebbe perciò esclusa dal programma di guerra ogni idea di conquista e di indennità. In mezzo a una certa parte di questa corrente ideologica si insinua facilmente — con la facilità con cui sa insinuare la sua insidia in tutte le ideologie — la propaganda d'origine tedesca, intesa a spingere gli estremisti a una pressione per la pace separata. Queste due — o se si vuole tre — tendenze sono venute in contatto a Palazzo Maria, e si sono dichiarate sufficientemente per riuscire a un risultato che — registriamo subito — lascia intanto il Governo provvisorio al suo posto, e lo lascia con tutta la sua posizione estera ufficiale perfettamente immutata. Era stato proposto in seno alla riunione di Palazzo Maria, che — dopo la circolare di Miliukoff — il Governo provvisorio indirizzasse alle potenze alleate un'altra circolare spiegativa e tendente alla revisione dei trattati, in merito alle conquiste. Ma, la ampia discussione avvenuta, ha portato all'esclusione assoluta di una simile proposta; e la situazione internazionale ufficiale della Russia rimane dunque — per concorde decisione di tutte le tendenze — tale quale prima.

Questo risultato indica quanto in sostanza la tendenza del Comitato operaio — non diciamo quella dei leninisti, che appare del tutto secondaria — sia in minoranza; non solo, ma pare anche, da quel che si sa della discussione svoltasi, che valevoli elementi di persuasione abbiano pesato su di essa, inducendola a confermare al Governo provvisorio la sua fiducia. Tutto il complesso degli avvenimenti, del resto, svoltisi a Pietrogrado conferma queste registrazioni che facciamo: questi avvenimenti hanno rivelato che il Comitato non rappresenta affatto tutte le forze della Nazione, e il grande numero di dimostranti borghesi che nelle strade si è opposto e ha soverchiato gli estremisti, deve aver convinto il Comitato stesso della necessità di moderare i suoi atteggiamenti. Se poi si pensa che Pietrogrado non è tutta la Russia, e che la trama della vita russa è rappresentata da quegli *Zemstwo* che fecero con la Duma e il Governo provvisorio la rivoluzione per la guerra, si ha di che spiegarsi come il Governo provvisorio continui a reggere la Russia, e la circolare di Miliukoff alle Potenze rimanga intatta.

NELLA NUOVA RUSSIA

Governo ed operai d'accordo sul prestito della libertà

PIETROGRADO, 8.

In una seduta plenaria del Comitato degli operai e dei soldati è stato discusso il nuovo prestito di guerra.

E' stato approvato con voti 2000 contro 112 un ordine del giorno che dice:

« *Poichè il Governo provvisorio adempie a tutti i suoi impegni e la rivoluzione ha bisogno di grandi risorse materiali per consolidare la libertà e difendere il paese contro gli attentati dal di fuori, poichè le emissioni di prestito russo sui mercati esteri metterebbero la Russia nella più grande dipendenza dei capitalisti inglesi, francesi ed americani, il Consiglio dichiara che il primo dovere del proletariato rivoluzionario e dell'esercito è di contribuire al successo finanziario dell'operazione e fa appello a tutti i cittadini russi poichè diano tutto il loro appoggio al prestito della liberazione* ».

* * *

Sulle giornate di Pietrogrado e sull'avvenuta conciliazione tra Governo e Comitato operaio il Corriere della Sera *ha dalla Russia le seguenti notizie:*

Nel conflitto di venerdì scorso secondo le più precise informazioni che ho potuto raccogliere sono stati uccisi 28 soldati. Le aggressioni sono state compiute quasi tutte dalle bande armate di Lenine che costituiscono la cosiddetta Guardia Rossa, ed erano venute dalla Viborskaja Storna a portare il terrore nelle colonne di folla che dimostravano a favore del Governo provvisorio. Ieri ed oggi dopo l'energico appello diretto dal Comitato esecutivo operaio è tornata la calma e le vie centrali di Pietrogrado hanno ripreso la loro consueta gaia fisonomia. Questa nuova tranquillità che non è certo definitiva, dimostra che il Comitato operaio ha ancora un certo dominio sulla massa operaia e rappresenta perciò una forza che il Governo dovrà sempre tener pronta. Per quanto si può intuire, molti fattori hanno concorso oggi a spingere il Comitato operaio nella sua nuova temporanea attitudine di conciliazione verso il Governo. Anzi tutto la preoccupazione di terminare la guerra civile, preoccupazione abbastanza fondata dopo i gravi conflitti di venerdì e dopo che fu constatato come le bande di Lenine sono, come del resto già si sapeva, avverse non soltanto al Governo provvisorio ma spesso anche al Comitato operaio. Inoltre hanno influito l'attitudine di parte della guarnigione di Pietrogrado favorevole al Governo e le aperte minaccie della guarnigione di Tsarkoje-Selo di spazzar Pietrogrado dai ribelli e la notizia venuta da Minsk, dove si trova il generale Russki, secondo la quale una gran parte della forza armata si sarebbe dichiarata favorevole al Governo provvisorio e disposta a marciare su Pietrogrado per ristabilire l'ordine. Finalmente ha influito l'energica attitudine delle classi medie che sono scese anche esse coraggiosamente sulla strada improvvisando disciplinate, ma imponenti dimostrazioni di diecine di migliaia di persone per affermare la loro risoluzione di ribellarsi a qualsiasi violenta imposizione dei demagoghi irresponsabili.

Viene risollevato il problema della ricomposizione ministeriale sulla base di un Governo di coalizione. Domandano oggi un Ministero di coalizione che sopprima il dualismo creatosi tra il Governo provvisorio e il Comitato operaio non solamente il *Russkaja Volja* giornale radicale-liberale ma anche il democratico-socialista. Anche le assemblee popolari raccoltesi ieri ed oggi hanno passato queste voci. Nel Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli ufficiali si è domandato un Ministero di coalizione nel quale dovranno entrare i rappresentanti delle varie correnti democratiche ed anche del partito socialista senza portafoglio. In una adunanza di rappresentanti di tutti i battaglioni e dei reggimenti di Pietrogrado raccoltasi per iniziativa del Comitato esecutivo operaio, alcuni oratori hanno domandato la formazione di un Ministero puramente socialista ma la maggior parte dei presenti si è espressa contro un Governo che rappresenti solo la classe operaia domandando invece un allargamento dell'attuale Ministero con l'annessione di rappresentanti del partito socialista e dei rappresentanti del Comitato operaio. Il Comitato esecutivo operaio ha formulata la domanda che siano subito definitivamente congedati i soldati oltre i 43 anni i quali dovranno godere un congedo provvisorio.

Per i conflitti operai e per la Galizia

PIETROGRADO, 9.

Il Governo ha terminato l'organizzazione di comitati speciali di operai, destinati a risolvere i conflitti interni nelle officine e nelle fabbriche.

Il Governo ha stabilito le basi del progetto pel governo autonomo della Galizia.

Per la libertà degli stretti

SEBASTOPOLI, 9.

Un congresso di rappresentanti della flotta del Mar Nero, della guarnigione e degli operai ha votato una mozione con la quale si chiede piena garanzia della libertà di passaggio di tutti gli stretti nonchè la garanzia che nessuna flotta nemica possa entrare nel Mar Nero.

Una intervista con Alfonso Costa

Il Portogallo e la guerra — La situazione in Russia.

MADRID, Maggio.

Devo alla squisita amabilità del signor Augusto Vasconcellos, ministro di Portogallo, in Spagna, il piacere d'essermi intrattenuto abbastanza lungamente col signor Alfonso Costa durante il suo passaggio per Madrid.

Gli chiesi le cause della crisi ministeriale portoghese.

— Ai tempi che corrono — mi disse — si tende ad esagerare tutti gli avvenimenti politici. La crisi attuale obbedisce semplicemente a ragioni d'ordine interno. Il Gabinetto di concentrazione, del quale facevo parte, ha terminato il compito che assunse per mantenere i suoi impegni di fronte all'Inghilterra. Non bisogna dimenticare che il Portogallo è legato a questa nazione con un trattato che risale a più di sei secoli. Poche alleanze al mondo hanno un carattere così stretto e così sincero. Il Portogallo aveva il dovere di combattere a fianco dell'Inghilterra, per cui se il Portogallo fosse stato la prima vittima di un'aggressione, l'Inghilterra sarebbe tosto corsa in suo aiuto. Coi tedeschi eravamo vicini in Africa, vicinato insopportabile. E' perciò importante che il Portogallo possa ora precisare la sua forza nel suo sviluppo coloniale.

Si parlò anche dei partiti politici che dovranno risolvere la crisi e a questo proposito l'on. Costa mi disse che nel Portogallo non esistono effettivamente che due partiti politici, il democratico, che io dirigo, e il partito repubblicano.

— Quale impressione ha riportato dalla Francia?

— Essa ha una fede indistruttibile nella vittoria. Il morale dei soldati e degli ufficiali è al di sopra di ogni elogio. Sono decisi a lottare fino all'estremo.

— E la situazione in Russia?

— Ho l'impressione che tutte le incertezze e tutte le inquietudini spariranno a breve scadenza e che il signor Alberto Thomas potrà, senza ostacoli, proseguire in Russia la sua opera tecnica così ammirabile e saprà appianare tutte le difficoltà. Intanto il Congresso socialista pacifista di Stoccolma ha fatto fiasco. Oramai nessuno più dubita. La vittoria sarà per gli Alleati.

Il signor Costa chiuse l'interessante conversazione con parole di calda simpatia per l'Italia, i cui interessi hanno tanti punti di contatto con quelli del Portogallo.

BLANDRI.

L'America in guerra

5 miliardi per costruire navi

WASHINGTON, 8.

Un credito di un miliardo di dollari verrà mandato al Congresso per la costruzione di una flotta mercantile americana, per superare la minaccia dei sottomarini.

Il Governo nord-americano ha consegnato a quello francese cento milioni di dollari per far fronte alle spese della Francia agli Stati Uniti durante il mese di maggio.

Balfour al Senato

WASHINGTON, 9. — Balfour colla Missione inglese si è recato al Senato, ricevutovi dal vice-presidente della Confederazione Marshall, il quale ha dichiarato di sperare che, quando la guerra sarà terminata, i popoli liberi della terra si riuniranno alla tavola di una conferenza, e non la lasceranno prima di avere scritto: «Non c'è luce che pei saggi; non sono saggi coloro che sono ingiusti».

I preparativi di guerra dell'America

LONDRA, 9.

Di giorno in giorno la cooperazione fra il Governo di Washington e i Governi alleati si fa più intima e più operosa. Le autorità militari e navali americane dimostrano la più schietta buona volontà di approfittare della esperienza acquistata a duro prezzo dagli Alleati in tre anni di guerra per non ricadere negli stessi errori. Come rileva il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York, si può ritenere che, se l'America commetterà errori, non saranno gli stessi errori in cui incorsero la Francia e la Gran Bretagna al principio del conflitto.

I preparativi di guerra procedono con alacrità tutta americana: ma sono preparativi su vasta base perchè il Governo di Washington si inspira al saggio criterio che la guerra possa ancora durare a lungo.

L'esercito dei volontari reclutato da Roosevelt si comporrà fra pochi giorni di 250 mila uomini, che saranno pronti ad imbarcarsi per la Francia per completare in vista delle trincee la propria istruzione. Ma prima dei volontari di Roosevelt partiranno circa un migliaio di medici e dentisti appositamente reclutati dal Ministero della guerra, il quale ha annunciato anche, com'è noto, la formazione di 9 reggimenti di soldati del genio, tutti operai provetti, che saranno mandati in Francia al più presto possibile per lavorare nelle linee di comunicazione. Si crede che i 9 reggimenti comprenderanno un totale di 10 mila uomini.

Il Ministro della Marina, Daniels, ha pubblicato inoltre un comunicato nel quale dichiara che le recenti invenzioni di cui molto s'è parlato in questi giorni per la distruzione dei sommergibili saranno messe alla prova, e solo in base ai risultati degli esperimenti si potrà giudicare della loro efficacia pratica. In ogni modo il Ministro esprime la convinzione che gli inventori americani riusciranno a risolvere il problema. Non è che questione di tempo, conclude il comunicato, e conviene sperare che l'attesa sarà breve.

La riorganizzazione dell'esercito americano

PARIGI, 9.

Il *Matin* riceve da New York: I giornali fanno conoscere oggi che il Ministero della guerra è deciso a riorganizzare l'esercito americano conformemente ai consigli di Joffre. La divisione americana conta attualmente 28 mila uomini, mentre la compagnia ne ha solamente 153. Dietro il parere di Joffre, la divisione americana, come effettivi e come meccanismo, sarà strettamente uguale alla divisione francese; non conterrà che 19 mila uomini e la compagnia sarà portata a 256. Joffre ha fatto capire che era un compito già considerevole per un solo generale maneggiare e comandare 10 mila uomini, mentre è invece perfettamente necessario nella guerra moderna che la compagnia comprenda non solamente i combattenti, ma anche gli specialisti, come i telefonisti, gli zappatori, i granatieri, ecc. I giornali dicono che tutte le proposte fatte da Joffre concernenti l'istruzione, l'allenamento e i quadri del futuro esercito americano sono state senza eccezione adottate seduta stante dallo Stato Maggiore generale. Il regolamento francese sul servizio di campagna sarà adottato dalla fanteria americana.

Il Senato americano avendo avuta conoscenza del desiderio espresso da Joffre che gli specialisti americani, specialmente per le ferrovie, fossero mandati prontamente in Francia, ha aperto immediatamente un'inchiesta, il cui risultato è che in tre giorni nel solo Stato di New York sono stati trovati circa 30.000 posa-rotaie e macchinisti che possono essere impiegati altrove. Il Senato ha quindi deciso di chiedere alle compagnie di mettere questi uomini in disponibilità.

12 miliardi e mezzo di nuovi crediti in Inghilterra

LONDRA, 9.

Il « Daily Telegraph » annunzia che il Cancelliere dello Scacchiere chiederà oggi alla Camera dei Comuni di votare un nuovo credito di cinquecento milioni di sterline per le spese di guerra.

Le dichiarazioni sull'Irlanda

LONDRA, 9.

Curzon annunzia che il Primo Ministro Lloyd George non potrà fare le dichiarazioni sull'Irlanda prima di giovedì della settimana prossima.

AL REICHSTAG

La discussione sul bilancio della guerra

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Ieri, al Reichstag, ha continuato la discussione del bilancio della guerra. Stumber, del Centro, si è scagliato contro Cohn, dell'Unione socialista, dicendo che il suo ultimo discorso fu un vero eccitamento allo sciopero: ma ha deplorato che Groener non si sia messo in contatto con gli operai delle munizioni prima che scioperassero.

Davidsohn, socialista, ha chiesto che i soldati siano trattati meglio dagli ufficiali. Vengono specialmente maltrattati gli alsaziani e i danesi. Nell'esercito si abusa dell'acquavite. Ha biasimato il programma di Groener, che rivela lo stato d'animo dei reazionari contro gli operai.

Ha rilevato che troppi speculano sul rialzo ed incettano viveri, e contro questi il Governo procede fiaccamente. Ha incitato il governo alla pace.

Groener ha negato di essere reazionario, ma vuole che ognuno faccia il suo dovere.

Groener ha dichiarato che altri paesi procedono in modo più energico che la Germania contro gli scioperanti. Ladebour dovrebbe farlo sapere agli operai.

Ha letto mezza dozzina di proclami invitanti allo sciopero. Ha domandato se Ladebour li conosce; forse anzi — ha detto — essi riproducono il suo pensiero; forse egli ne conosce l'autore.

Ladebour ha negato di averli scritti, ma non dirà chi ne è l'autore, per non esporlo a persecuzioni (*Ilarità*).

Helfferich ha consigliato Ladebour a rileggere il suo discorso; vedrà come l'abbia interpretato male.

Ladebour ha detto che il generale Groener ha tentato di giustificare dinanzi al Reichstag, il suo manifesto (*L'oratore è richiamato all'ordine*) e che il ministro della guerra ha ingiuriato spesso gli inermi come ha fatto Groener (*Clamori, nuove chiamate all'ordine*). L'arresto della deputazione operaia alla Cancelleria dell'Impero è stata uno schiaffo a tutto il proletariato. Individui che vogliono piegare gli operai con lo stato di assedio, calpestano il diritto. (*Clamori, chiamate all'ordine*). L'assoldamento di delatori è un gravissimo mezzo di corruzione. I tribunali decidono poi, come vogliono essi, chi è traditore.

La deportazione degli operai belgi, che continua, costituisce una violazione gravissima del diritto internazionale. Non le critiche fatte qui, ma le gesta del Governo fanno una impressione disastrosa all'estero. Oggi si potrebbe concludere la pace, mettendo fine alla fame ed all'inasprimento del servaggio. I soldati che sono nelle trincee accetterebbero piuttosto oggi che domani una pace senza annessioni e senza indennità. (*Clamori*).

Il generale Groener, rispondendo, ha dichiarato che i popolani diffusi nelle fabbriche dicevano che la Germania è un ergastolo e che si deve protestare contro coloro che fanno rialzare il prezzo dei viveri; che i russi hanno eliminato lo zarismo e fondato la repubblica; che i tedeschi non debbono patire più a lungo e che non si deve prestar fede ad un governo ingannatore. Questi popolani sono improntati alle tendenze del partito di Ledebour ed uno, persino inneggiava alla bandiera della repubblica russa.

Ledebour ha rifiutato di rivelare chi ne sia stato l'autore, soggiungendo: « Ricuso di fare dichiarazioni sui proclami; bisogna guardarsi da Groener con le sue spie ».

L'assemblea, eccitatissima, ha approvato la chiusura della discussione sul bilancio della guerra.

Per un nuovo credito di guerra

Il *Berliner Tageblatt* è informato che sarà presentata al Reichstag una domanda per un nuovo credito di guerra. Non si sa ancora se tale presentazione sarà fatta durante la sessione attuale od in quella subito dopo la Pentecoste.

La situazione militare e la pace

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino:

Un articolo dell'ufficiosa « Koelnische Zeitung », che evidentemente prelude al discorso del Cancelliere, sostiene che ogni manifestazione ufficiale sarebbe inopportuna in questo momento. Dalla conclusione della pace dovrà infatti, dice il giornale, la situazione militare. Nelle grandi guerre di coalizione la pace non si detta ma si raggiunge colle trattative. Il compenso di sacrifici deve essere la sicurezza che simili avvenimenti non abbiano a ripetersi e la possibile facilitazione alla ricostruzione economica. Il Governo tedesco non è socialista pacifista, ma non ha ambizioni napoleoniche.

I ministri scandinavi a convegno

COPENAGHEN, 8.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri partiranno stasera per Stoccolma, ove sarà tenuta una Conferenza dei ministri scandinavi.

Questo convegno di ministri scandinavi va certamente collegato alla decisione degli Stati Uniti di concedere viveri ai tre stati del nord, limitatamente ai loro bisogni e col divieto di riesportazione in Germania.

La politica intesista di Zaimis

ATENE, 9.

Il Gabinetto Zaimis, applicando il suo programma, il quale consiste nell'assicurare relazioni di fiducia con l'Intesa, ha deciso l'allontanamento di alcuni ufficiali dello stato maggiore e di altre armi, la cui presenza ad Atene sembrava non desiderabile ai rappresentanti dell'Intesa. Essi partiranno nel pomeriggio per soggiornare da ora in poi nel Peloponneso.

Don Prospero Colonna a Parigi

PARIGI, maggio.

Le sale dell'Ambasciata d'Italia uscirono domenica sera dal loro lungo sopore: dall'estate del 1914 non avevano veduto giungere invitati, e domenica vennero riaperte per un ricevimento. Fu il ricevimento che il marchese Salvago Raggi dette in onore dei membri del Parlamento interalleato. Durante quella riunione elegante e severa, di soli uomini, furono suggellate molte amicizie. Vennero anche passate in rassegna le varie cerimonie della giornata: la riunione delle delegazioni di parlamentari in Piazza della Concordia, il ricevimento all'*Hôtel de Ville*, la manifestazione organizzata alla Sorbona. Era stato un pomeriggio di emozioni. I parigini avevano acclamato gli ospiti illustri. Si erano udite applaudire l'Italia e Roma. I parlamentari s'erano poi recati al *Quai d'Orsay* ed avevano avuto un colloquio col Presidente del Consiglio. In fine, tre parlamentari italiani, accompagnati dal marchese Salvago Raggi, erano andati all'Eliseo a presentare al Presidente della Repubblica la riproduzione della medaglia di Germanico.

Sulle labbra di coloro che lassevano la cronaca della giornata ricorreva spesso il nome di don Prospero Colonna. Il sindaco di Roma aveva infatti contribuito con la sua presenza a rendere più solenni i convegni di quella domenica. Davanti alla statua di Strasburgo, quando egli, dopo avere deposta la corona dell'alloro capitolino, aveva incominciato a parlare, fra la moltitudine che s'affollava in Piazza della Concordia s'era delineato un movimento di curiosità vivissima. E alla Sorbona, non appena Maggiorino Ferraris aveva accennato a lui, era scoppiata un'acclamazione immensa. Anche qui, dunque, don Prospero Colonna aveva continuato ad esercitare il suo fascino; le simpatie lo attorniavano; la popolarità lo circondava, gli sorrideva, lo perseguitava, instancabilmente.

— E' un uomo di grande prestigio! — disse qualcuno.

— Egli s'impone, col nome, con la persona, con l'intelligenza, con la parola... — disse qualcun altro.

— E' il più democratico dei principi!

— E' il più amabile dei democratici!

— E' quegli che meglio poteva rappresentare Roma a Parigi...

Un suo intimo raccontò che, appena arrivato qui, l'albergo nel quale don Prospero Colonna è alloggiato fu invaso da fotografi, da giornalisti, da operatori cinematografici. Perfino un pittore chiese di potergli fare il ritratto. Un reporter d'un grande quotidiano s'informò se, qualora fosse riuscito ad ottenere dal sindaco di Roma un'udienza, avesse dovuto dargli del « monsignore » dell' « altezza », oppure dell' « eccellenza »: gli fu risposto: « Se volete fargli cosa gradita, chiamatelo « principe » semplicemente... ».

Don Prospero Colonna, mentre venivano scambiati questi discorsi, passava da un gruppo all'altro, parlando egli pure delle cerimonie di quel pomeriggio. L'ultima era stata quella della consegna di una riproduzione della medaglia di Germanico al Presidente della Repubblica. Insieme al sindaco di Roma s'erano recati all'Eliseo gli on. Maury e Arcà, e il marchese Salvago Raggi. Il signor Poincaré li aveva ricevuti nel suo gabinetto da lavoro, circondato dalla propria Casa civile e militare. Egli, accogliendo la medaglia, aveva elogiato il nobile pensiero delle dame romane e torinesi che, con la Principessa Doria Pamphili, avevano proposto il dono simbolico e augurale; e, nel ringraziare, aveva ricordato con cenni storici tutta la stretta unione che, immediatamente dopo la sistemazione delle Gallie fatta da Cesare ed Augusto, aveva unito le Gallie a Roma. Il Presidente della Repubblica, da quell'accademico erudito che è, aveva glorificato la tradizione di giustizia e del diritto che Roma impresse laddove passarono le sue aquile vittoriose, rammentando che il monumento eretto dai tedeschi ad Arminio, capo delle coorti di Varo, non fu che un monumento elevato al tradimento ed alla doppiezza, poichè Arminio protetto da Varo aveva avuto il titolo di *civis* e il grado di *eques*. Ed aveva terminato rivolgendo parole nobilissime agli eserciti d'Italia, che rinnoveranno anch'essi le glorie delle legioni romane, vittoriose sempre in tutti i campi ove Roma portò la civiltà.

Don Prospero Colonna si lasciò avvicinare anche da me. Gli chiesi un giudizio sintetico sull'opera svolta dal Parlamento interalleato.

— La cosa che più mi ha impressionato — rispose — è stata la cortesia manifestata a noi dai rappresentanti del Parlamento inglese. Anche i parlamentari francesi sono stati gentilissimi. Ma gli inglesi hanno voluto in ogni loro discorso dimostrarci che ci sono amici e che veramente ci vogliono bene. Quanto all'utilità del Parlamento interalleato, io la ritengo assai notevole. Tale istituzione può contribuire non solo a stringere legami di simpatia ma anche a stabilire durevoli vincoli d'amicizia fra paese e paese. Bisognerebbe per altro che nello spirito dei governanti entrasse la persuasione che il Parlamento interalleato è un elemento d'ausilio all'opera da essi svolta. Nelle riunioni tenute in questi giorni noi abbiamo infatti trattate le questioni più gravi: quella dei cambi, quella del carbone, quella del grano, per non dire che delle principali, che sono le stesse di cui i governi si stanno occupando attivamente. Se, anzichè circondarlo d'una certa diffidenza, i governanti manifestassero al Parlamento interalleato un qualche interessamento, e se questo tenesse più frequenti riunioni, sono convinto che i suoi sforzi potrebbero più facilmente esser coronati da un successo ».

Il nostro breve colloquio rimase troncato dall'intervento d'altri invitati.

Nelle sale dell'Ambasciata d'Italia, prima della guerra, una dama piena di grazia soleva costituire il centro di tutte le conversazioni: si chiamava Bice Tittoni. Domenica sera mentre il marchese Salvago Raggi faceva con rara gentilezza gli onori di casa nella sua veste d'Ambasciatore, chi teneva circolo era un principe romano: don Prospero Colonna.

G. G. Martini

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 maggio 1917.

Lungo tutta la fronte azioni saltuarie delle artiglierie, più insistenti in Valle Sugana, nella zona di Gorizia e sul Carso. L'attività di nuclei in ricognizione diede luogo a frequenti piccoli scontri in Vallarsa (Adige), sulle pendici di M. Maio e di M. Simone (Valle d'Astico), a sud-est di Pontebba (Valle di Fella) e sul Carso. Prendemmo alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Giovedì, 10 Maggio 1917 — Santa Beatrice
Il sole nasce alle ore 4.57; tramonta alle ore 7.16.
La luna nasce alle ore 11.7; tramonta alle ore 7.17.
L'Avemaria suona alle ore 7.30.

Agli Ospedali riuniti

La soluzione del problema edilizio ospitaliero — La costruzione di un nuovo ospedale.

Singolarmente importante è stata l'adunanza ieri tenuta dal Consiglio di amministrazione. Vi si è ampiamente discussa la questione edilizia ospitaliera, che in precedenza era stata studiata da speciale Commissione. Il Consiglio ha tracciato, salvo le deliberazioni spettanti per legge alle autorità governative, le linee fondamentali della nuova sistemazione edilizia, che consistono essenzialmente nella destinazione ad ospedale di cronici dell'antico ospedale di S. Spirito e nella costruzione di un nuovo ospedale nella località detta di Vigna San Carlo a Monteverde. L'ospedale di S. Spirito, per quanto destinato ai cronici, conserverà oltre che il pronto soccorso con annesse corsie, un grande ambulatorio che corrisponderà a tutte le esigenze. Il costruendo ospedale conterrà, in un primo periodo, dal 500 al 600 letti; ma la sua capacità andrà gradatamente aumentando, in un secondo periodo, per assorbire gli ospedali minori; ed infine, in un terzo periodo, per far fronte alle necessità derivanti dall'aumento della popolazione. Nelle vicinanze dell'ospedale stesso ed in un'area abbastanza appartata, sarà costruito un edificio tipo popolare per abitazione degli infermieri. Il Consiglio ha con plauso approvato la proposta sia perchè si evita di spendere ingenti somme nel miglioramento dell'ospedale di San Spirito che, per quanto rimodernato, non può soddisfare ai nuovi bisogni; sia perchè si risolverà in modo definitivo la questione dei cronici che è sempre stata preoccupante mal acconciandosi la cittadinanza a veder privati del conforto delle visite dei parenti i poveri ammalati che debbono essere trasportati in altre città. Ha trovato il Consiglio assai felice la scelta della località della Vigna San Carlo perchè, mentre non è lontana dal centro, sovrastando la nuova stazione di Trastevere, è in una posizione incantevole e che presenta tutte le più favorevoli condizioni anche dal punto di vista igienico. Inoltre sarà avviata verso la soluzione l'altra assai grave questione di quegli Ospedali che, per trovarsi a ridosso di abitazioni, costituiscono una permanente ragione di disagio per la vita dei cittadini, non meno che per quella ospitaliera. Il Consiglio, stabilite queste linee fondamentali, ha dato formale mandato all'ing. Caterina, direttore dell'Ufficio tecnico ospitaliero, di preparare i piani perchè si possa al più presto sottoporre la deliberazione definitiva alle autorità competenti. Il nuovo ospedale dovrà corrispondere a tutte le esigenze moderne della tecnica sanitaria. E' stato infine toccato il piano finanziario sul quale il Consiglio si pronuncierà definitivamente assai presto, non appena gli saranno presentate concrete proposte da parte di apposita Commissione.

E' intendimento dell'Amministrazione Ospitaliera di accelerare il più possibile gli studi tecnici, edilizi e finanziari in modo che si possa mettere mano ai lavori murari non appena finita la guerra, mentre quelli di sterro si potranno intraprendere appena esauriti tutti gli adempimenti amministrativi. E non sarà neppure lontano il momento in cui il Consiglio di Amministrazione sarà chiamato a deliberare intorno al nuovo Sanatorio per i tubercolosi.

Consiglio comunale

Seduta del 9 maggio

Presiede l'assessore anziano *Galassi* in assenza del Sindaco che tornerà dalla Francia venerdì prossimo.

L'assessore *Sprega* commemora Sesto Corelli, impiegato dell'Ufficio tecnico, caduto ultimamente in servizio della Patria al fronte dove ha combattuto con slancio patriottico raggiungendo il grado di capitano. Era un buon impiegato, un ottimo cittadino amante della famiglia, e fu perciò soldato valoroso e morì da eroe.

Il ff. di sindaco si associa e manderà le condoglianze alla famiglia a nome del Consiglio.

L'assessore *De Rossi* risponde ad un'interrogazione del cons. Serafini a proposito delle coincidenze sulla linea 29, sul prolungamento della linea 30 fino a piazza del Risorgimento e dell'istituzione di tessere con scontrini.

L'interrogante fa alcune altre osservazioni e poi si dichiara soddisfatto.

Si passa all'approvazione di alcuni capitoli del Bilancio riflettenti l'entrata; quindi di parecchie proposte inscritte all'ordine del giorno.

Sulla manutenzione delle tombe al Verano assunta dal Comune, parla il cons. *Cavaglieri* chiedendo spiegazioni, e discutendo a lungo con l'assessore d'Igiene.

Sulla modifica del Regolamento dell'Ospizio marino di Ladispoli fa alcune osservazioni il dott. *Cocchetti*, alle quali si associa il cons. *Borromeo* e che si compendiano nel concetto che il Comune in tema di malattie tubercolari deve esercitare opera di profilassi e non opera curativa, specialmente trattandosi di bambini.

Lo stesso Borromeo suggerisce al Comune d'istituire per le cure marine un riparto speciale per i bambini affetti da tubercolosi dichiarata.

Alcune osservazioni d'ordine amministrativo sugli Ospizi marini muove il consigliere *Bruchi*.

Sulla proposta dell'impianto di un Panificio modello, chiede di parlare il consigliere *Franzetti* e dopo avere analizzato il prezzo del pane in ordine al prezzo del grano, all'abburattamento, rendimento ecc. domanda quale vantaggio ridonderà alla popolazione, dall'istituzione di questo nuovo forno comunale modello.

Il cons. *Grandi* rivolge all'assessore dell'Annona l'esortazione per una maggiore sorveglianza sulla panificazione.

L'assessore *Benucci* rispondendo a Franzetti dichiara che la ragione principale dell'istituzione di un forno modello è quella di creare una maestranza senza confronto migliore dell'attuale del cui lavoro tutti si lagnano ed il pane di Roma ha fama di essere molto mal fatto.

(La seduta continua)

Per le famiglie dei tubercolosi

Offerta ricevuta presso l'Ufficio Marconi (Collegio Romano, 15) per la sottoscrizione a favore delle famiglie dei tubercolosi:

Somma precedente	L. 19,160.—
N. N. R. Nave « Ferruccio »	» 30.—
	L. 19,190.—

La offerta, era accompagnata dalla seguente letterina:

« Plaudendo nobile iniziativa, ispirata a sentimenti altamente umanitari fiducioso che la rinnovellata stirpe latina sappia sempre meglio accoppiare i buoni pensieri con le nobili azioni, invia il modesto ma sincero suo obolo.

Dev.mo marinaio
N. N. »

Nel regno del "conte,,

Le indagini della polizia

L'Ufficio centrale di polizia investigativa continua un attivo lavoro di indagini intorno alla colossale avventura rocambolistica di Luca Cortese. Si tratta da una parte del ricupero degli oggetti acquistati col ricavato del crimine e dall'altra di stabilire se altre responsabilità non possano essere compromesse in questo *affare* oltre le già accertate del Cortese, Piatti, Martinenghi, Manfredini e Colazza.

Sino ad ora le indagini e le perquisizioni della polizia o la spontanea restituzione da parte di coloro che avevano avuti i doni hanno portato al ricupero di circa mezzo milione di valori. Le nuove indagini non hanno ancora apportato alla scoperta di altri colpevoli, e su questo vasto e delicato lavoro il cav. Gasti mantiene il riserbo più assoluto. Il che è perfettamente spiegabile se si pensa che le investigazioni che si stanno alacremente facendo potrebbero avere un esito positivo, come potrebbero averne uno negativo.

Certo è rilevante il numero di persone artiste, artisti, *viveurs*, impiegati, uomini d'affari, strozzini — che sono ancora passate ieri sera ed oggi — qualcuno anche per la seconda o terza volta — per l'ufficio centrale di investigazione.

La... maschera e il volto

Intanto abbiamo voluto risalire il... filo della traccia lasciata dalla polizia nelle indagini che hanno portato all'arresto del Cortese e C.

Il Cortese, Piatti, Martinenghi, il cav. Manfredini e l'avv. Colazza si sono più d'una volta trovati insieme — sembra anche in vere riunioni — all'Hôtel Majestic, in Via Veneto, dove il Cortese alloggiava con la famiglia e dove alloggiavano anche nei periodi nei quali erano a Roma — il notaio Guglielmo Piatti e Giovanni Martinenghi. Ebbene risulta che il Piatti ed il Martinenghi hanno sempre segnato — sul registro dell'hôtel — il loro vero nome e cognome. Si arrogavano è vero il titolo di commendatore; ma non hanno mai date le false generalità di Diatto e Ferraris. Dunque?

Dunque se in hôtel il Piatti... era Piatti e il Martinenghi... era Martinenghi, come mai potevano ignorare la vera loro personalità l'avv. Colazza ed il direttore del Credito Centrale del Lazio cav. Manfredini?

La maschera che assumevano i due compagni del *conte* Luca Cortese — di comm. Diatto l'uno e di comm. Dante Ferraris l'altro — poteva reggere dinnanzi a loro?

E' mai possibile che essi non abbiano mai conosciuto il *vero* volto dei due gentiluomini che in albergo erano conosciuti col vero nome loro?

Quando il Colazza e il Manfredini si recavano a trovare al *Majestic* i due compagni del Cortese, per sapere della loro presenza in Hôtel, di chi domandavano: della *maschera* o del *volto*?

A questi punti interrogativi crediamo che già abbiano risposto le diligenti indagini del cav. Gasti.

Inoltre la casa di automobili «Diatto» ha in Roma una filiale in via Castro Pretorio. Come, non è venuto in mente mai nè al cav. Manfredini nè all'avv. Colazza di chiedere qualche notizia del comm. Diatto in via Castro Pretorio? Trattandosi di affari che sommavano a *varii milioni* era per lo meno opportuno se non doveroso far questo.

Avrebbero allora saputo che tra il vero ed il falso comm. Diatto differenze ve ne erano e non poche nè lievi. Avrebbero saputo, inoltre, che il vero comm. Diatto quando viene a Roma scende al *Grand Hôtel* e non al *Majestic* e che spessissimo quando il falso comm. Diatto era a Roma il vero era fuori di Roma.

Ed altre ed altre cose avrebbero potuto sapere.

Tutti gli ospiti di « Regina Coeli » godono buona salute, compreso Luca Cortese, che non ha avuto affatto occasione di essere inviato in infermeria. Egli occupa sempre la sua cella a pagamento.

Il difensore di Cortese

Luca Cortese ha voluto scrivere ieri una lettera all'avv. Alfredo Fabrizi, pregandolo di assumere la sua difesa.

Nella lettera il Cortese dice che la bufera lo ha sorpreso nel momento più importante della sua vita battagliera di apostolo e di restauratore del teatro italiano, nel momento più bello e più lieto del suo sogno radioso, quando esso era proprio vicino a tradursi in realtà. « Infatti — prosegue Luca Cortese — avevo ormai avuto sicuri affidamenti dal Governo e mi apprestavo a recarmi al fronte per stabilire decisivi accordi con Gabriele D'Annunzio: in questo momento mi piomba addosso la tempesta che sconvolge tutto e che rovina una grande idea e una grande opera. Ma io non dispero del tutto; io sono innocente. Sarà dimostrata la purezza della mia condotta pari alla nobiltà del mio disegno che doveva far risorgere il teatro nazionale ».

Il Cortese conclude la lettera confermando che non è colpevole di nulla e che se avesse tardato solo pochi giorni la bufera che lo ha travolto egli sarebbe oggi non un vinto ma un trionfatore, perchè era ormai vicinissimo alla mèta. Infine prega l'avv. Fabrizi di occuparsi di lui, di assisterlo amorevolmente perchè lo « merita ».

La lettera è stata consegnata al giudice istruttore avv. Bubbiani.

L'avv. Alfredo Fabrizi non ha ancora deciso di difendere il Cortese: forse finirà con l'accettare l'incarico avuto.

Il curatore del fallimento

L'on. Monti-Guarnieri, nominato curatore del fallimento Cortese, ha già incominciato a lavorare assiduamente nell'interesse della Giustizia e dei creditori i quali ancora non sono saltati fuori tutti.

Incominciarono però le restituzioni da parte di privati e di sodalizi dei regali avuti dal Cortese e che vi sono spinti da uno spirito di delicatezza e suscettibilità superiore. Così han fatto la Società degli Autori per L. 5000 e la Società dei Giovani Esploratori per L. 40,000. Molte altre restituzioni di gioielli, di *toilettes*, di denaro furono già preannunziate; e per tutti coloro che mostrassero di non sentire la voce di un dovere così elementare ci penserà a scuoterli per amore o per forza il curatore stesso. Il quale, con l'aiuto dell'avv. Gabrielli, consigliere delegato della Compagnia Stabile di Roma, si è pure già dedicato a sistemare la posizione delle diverse compagnie drammatiche ch'ebbero rapporti d'affari col Cortese, alcune delle quali erano già passate in costui proprietà.

Procedendo a tutti quegli atti precauzionali che sono di sua competenza, l'on. Monti-Guarnieri ha sequestrato, facendo metter le biffe alle porte, tutto il mobilio signorile con cui il Cortese aveva fatto mobiliare un appartamento di undici stanze in via Piemonte.

Similmente ha proceduto alla sede della Società Editrice in via Nazionale, dove il negoziante De Capitani, avendo ricevuto dal Cortese richiesta sul modo di ammobiliare sontuosamente un grande appartamento, aveva portato sul posto parecchio mobilio per studiarne l'adattamento ai diversi ambienti più che per lasciarvelo definitivamente.

Gli artisti della Comp. Ruggeri

Alcuni artisti della Compagnia Ruggeri ci scrivono:

« In questi giorni i giornali hanno fatto più volte il nome della Compagnia Ruggero Ruggeri del « trust » Luca Cortese. A scanso di equivoci, i sottoscritti appartenenti alla suddetta Compagnia ci tengono a dichiarare che i loro contratti rimasero immutati; che dal Cortese non abbero quindi nè aumenti di paga, nè vestiti, nè, tanto meno gioielli.

Paolo Raviglia — Piero Spagnolini — Delfina Dolfini — Vittoria Benvenuti — Arnaldo Martelli — Ida Salvioni — Mario Almirante — Amilcare Pettinelli — Vittorio Servolini — Nazzi Antonio — Egidio Faggioli — Loris Gitti — Tomaschin Pietro ».

Il trust teatrale

MILANO, 9.

Il delegato Tommasi-Larking ha interrogato ieri nel pomeriggio il prof. rag. Angelo Pietrasanta il quale conosceva il rag. Telemaco Treves e si stava occupando con l'appoggio di forti capitalisti della costituzione di una azienda bancaria per le colonie proprio contemporaneamente al Cortese che a sua volta stava formando un'azienda bancaria avente principalmente di mira il « trust » teatrale. Il rag. Treves parlando delle aspirazioni del Cortese, col Pietrasanta, secondo quanto ha dichiarato quest'ultimo nel suo interrogatorio, ventilò al Pietrasanta l'idea di un possibile accordo col Cortese stesso, nel senso di istituire un'unica azienda per entrambi i progetti. Conseguentemente tra il Cortese e il Pietrasanta si succedettero dei colloqui a Milano. Senonchè non accordatisi i due sull'abbinamento dei progetti fu subito scartato quello che il rag. Pietrasanta vagheggiava. Le trattative continuarono; malgrado però le asserzioni del Cortese che si diceva pronto all'opera con l'appoggio di banche di Roma che gli avrebbero fornito il danaro necessario, il Pietrasanta comprese di avere a che fare con un millantatore sprovvisto di danaro il quale tentava di assicurarsene subito con la creazione di questa azienda bancaria appunto coi capitalisti di cui il Pietrasanta stesso disponeva. Si trattava di un consorzio bancario con un capitale di 3 o 4 milioni e devesi all'accortezza del rag. Pietrasanta se ogni trattativa fu subito troncata evitandosi così un altro « crack » colossale.

Come risulta dal bollettino degli annunci della Prefettura di Milano, in data 17 marzo 1917, il Cortese era entrato quale socio nella ditta Caramba per costumi d'arte teatrali versando la somma di 40 mila lire.

Chi era il Martinengo

La *Cronaca Prealpina* reca particolari caratteristici intorno a quel Giovanni Martinengo che ora divide con Luca Cortese il carcere di Regina Coeli per avere rappresentata la parte del comm. Dante Ferraris. Il Martinenghi, un provincialone gioviale, alto e tarchiato, di 55 anni, esercitava anni fa l'industria della passamaneria a Milano donde poi si ritirò a Ponte Tresa. Cognato dello scenografo Rovescalli e dell'avv. Capri, godeva larga stima e molte simpatie. Guadagnava molto ma la guerra intervenne a mutargli vicende tanto che trattava di vendere una sua piccola villa ed all'uopo si rivolse al dott. Guglielmo Piatti a Varese, che pure ora si trova in stato d'arresto. Fu questo il tramite per cui il Martinenghi venne posto in rapporto col Cortese che lo assunse come ispettore delle industrie Cortese dei proiettili con lo stipendio di 500 lire mensili.

Un grande banchetto

Recatosi un giorno dal Piatti a Varese per avere un anticipo sullo stipendio assegnatogli, lo raggiunse un telegramma nel quale entrambi erano dal Cortese sollecitati, a partire subito per Milano. Qui un altro telegramma del Cortese li avvertiva di proseguire per Firenze, ove egli era ad attenderli all'*Hotel Baglioni*. Partirono malgrado il Martinengo non avesse seco nè abiti nè biancheria di ricambio. Giunsero all'albergo fiorentino proprio mentre si preparava lo straordinario banchetto nel quale il Martinenghi doveva rappresentare la parte del comm. Dante Ferraris.

Quando giorni dopo tornato a Ponte Tresa Martinengo narrò della sontuosità strabiliante del pranzo al quale aveva partecipato, insieme a personalità altissime e titolati di prim'ordine e signore in sfarzosissime *toilettes*, narrò come egli avesse cercato di schermirsi di mettersi a tavola con quel suo abito dimesso, mentre tutti gli uomini erano in « frack », ma il Cortese non volle sentire obbiezioni. All'inizio del banchetto il Cortese e qualche altro, si avvicinarono a lui con viso turbato esponendogli un contrattempo gravissimo. Tutti quei personaggi erano stati invitati perchè al banchetto doveva partecipare anche il comm. Dante Ferraris, il quale doveva essere presentato; ma ecco all'ultimo momento giungere un dispaccio del Ferraris annunciante che causa un improvviso impegno non aveva potuto lasciare Torino. Qui non c'è che un rimedio, fu detto allora al Martinengo, se non si vuole che tutti i biglietti da mille spesi per questo pranzo vadano sprecati: lei diventi il comm. Ferraris e noi come tale lo presentiamo alla comitiva. Il Martinenghi fece delle obiezioni, ma gli fu detto: « Nessuno qui conosce nè il comm. Ferraris, nè lei; a tavola lei starà seduto e penserà più a mangiare che a chiacchierare, e le cose andranno così magnificamente ».

Due suicidii ed un investimento

— *Il suicidio di un ammalato.* — All'ospedale di San Giacomo era stato ricoverato da tempo — alla Sala Genga — certo Giovanni Terri, fu Crispino, di anni 46, da Corneto Tarquinia, domiciliato in via Labicana. Il poveretto era malato di cancro alla bocca. Il male recava terribili martiri all'infelice, che non sperando più ormai nella guarigione, stamane, verso le undici, preso da indicibile sconforto, fingeva di recarsi alla latrina per necessità corporali. Invece il Torri, appena ha chiuso dietro di sè la porticina della ritirata, ha spalancata la finestra e si è gettato nel vuoto.

Il poveretto, precipitando nel cortile dalla altezza di dieci metri, è rimasto all'istante cadavere. E' da escludere ogni responsabilità nel doloroso fatto.

— *Un suicidio ed un investimento.* — Verso le ore 13,45 di oggi è stata accompagnata alla Consolazione una donna la quale non dava segni di vita. Ella era certa Imperia Barbalicia fu Luigi, di 31 anni, da Genzano, abitante in via Luca della Robbia, n. 27, e si era tolta la vita gettandosi da una delle finestre della sua abitazione posta al terzo piano. La Barbalicia, sofferente d'anemia, aveva già attentato giorni or sono alla propria esistenza ingoiando varie pastiglie di chinino.

Il cadavere della sventurata giovane è rimasto alla Consolazione a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La suicida è stata trasportata all'ospedale su di un'automobile dello chauffeur Giovanni Righi di anni 30, romano, abitante in via degli Scipioni 113. Mentre la vettura trasportava il corpo della Imperia alla Consolazione, in via Marmorata ha investito il ragazzo Umberto Rossini di anni 10, romano, abitante al vicolo del Leopardo n. 4.

Anche il Rossini è stato trasportato alla Consolazione. I sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Oro alla Patria

La signora Anna Dionisio Toccafondi, gentile consorte del nostro egregio corrispondente da Aquila, ci invia per essere rimessi all'Erario:

— Un paio di orecchini d'oro per signora — un paio di orecchini d'oro per signorina — un anellino d'oro con perle — una catenina d'argento — un bottone di argento.

✦✦✦

La Ditta Magazzini Generali di Specchi, cristalli e vetri G. Dalleizette e C., Falella, G. Florio, E. Sebastiani e C. è una nuova Ditta che si rende meritoria dell'attestato di benemerenza che il Comitato Femminile Romano « Oro alla Patria » ha decretato di conferire ai Commercianti che offrono per cinquecento lire di oro.

✦✦✦

Il senatore prof. Luigi Pigorini, l'illustre paletnologo direttore del Museo Etnografico al Collegio Romano, ha offerto allo Stato una grande medaglia d'oro di circa duecento grammi per mezzo del R. Ieco « E.Q. Visconti ».

La marchesa De Medici continua a fuggire

Ieri sera — poco prima delle 21 — la marchesa Eugenia De Medici entrava all'*Hôtel Continental* — dove alcune ore prima aveva fissata la camera n. 20, onde prepararsi a partire per Ventimiglia col treno delle 23 e 15. All'*accelerato* delle 14.15 e al *direttissimo* delle 21 ella aveva preferito l'altro che l'avrebbe condotta direttamente a Ventimiglia, mentre gli altri due l'avrebbero costretta ad attendere la coincidenza a Genova.

Mentre la marchesa s'intratteneva al *Continental* alcuni amici della famiglia De Medici si recavano alla Stazione a ricevere il marchese Averardo — che da Genova veniva a Roma a rintracciare la consorte — e la madre di lui. Il marchese e la madre sua giunsero col treno delle 21.55. Informati subito dagli amici che la marchesa si trovava al *Continentale*, il marchese e la suocera si portarono immediatamente al detto Albergo. L'incontro fu cordialissimo, affettuoso. La marchesa Genia, che dimostrava una grande calma quasi ignorasse lo scalpore che in questi giorni fu fatto attorno al nome suo, disse subito che stava preparandosi a partire per Ventimiglia ma che, ora, intendeva senz'altro di rinunziare al viaggio. E, rivolgendosi al marchese, disse: « Voi non volevate condurmi a Parigi: e io volevo dimostrarvi che avrei saputo andarvi da sola, non avendo paura di nulla. »

I coniugi e la marchesa madre fissarono subito l'alloggio al *Continentale*. Agli amici il marchese dichiarò che nell'intento di rendere contenta la marchesa Genia egli non intendeva opporsi al viaggio e al soggiorno di lei a Parigi: che, anzi, egli stesso si sarebbe incaricato dei passaporti necessari e che, soltanto avrebbe fatto accompagnare la consorte dalla marchesa madre nel viaggio alla Capitale francese.

A sera tarda, dopo essersi scambiati i saluti, i coniugi — il marchese aveva fissate camere separate — si ritirarono nei rispettivi alloggi. Altrettanto fece la marchesa madre. Ben presto il silenzio discese nell'albergo.

Nulla di notevole accadde durante la notte. Ma, stamane, verso le otto, v'è stato un po' di subbuglio nei corridoi e nelle sale: chè il marchese De Medici, uscito dalla propria camera per recarsi in quella della consorte per dare alla marchesa Genia il buongiorno, l'ha trovata vuota...

Mezz'ora prima, la marchesa Genia, uscendo pian piano, non vista da alcuno, aveva raggiunto il vestibolo dell'albergo e si era allontanata!

Probabilmente, col primo treno — quello delle 8 e quarantacinque — ella è partita alla volta di Ventimiglia.

Inutilmente, questo è certo, il marchese l'ha cercata in mattinata dovunque: nell'albergo stesso, al Ministero dell'Interno, all'Ambasciata di Francia.

Più tardi, verso le dieci e mezza, convinto della inutilità delle ricerche, il marchese Averardo si è recato alla Questura Centrale per fare un esposto della nuova scomparsa della moglie.

Però sino al momento d'andare in macchina sappiamo che alla Questura di Roma risulterebbe che la marchesa Genia De Medici non avrebbe ancora lasciata Roma.

Un russo rapinato

Nelle vicinanze di Rocca di Papa, l'altra sera quattro malviventi si imbattevano — in una via campestre — nel suddito russo Antonio Carlo Oberg, domiciliato in Roma, ed abitante in via Gregoriana n. 3.

I quattro gli tagliarono la via e fermatolo, gli chiesero dapprima tabacco, poi denaro. Il russo si rifiutò energicamente; ma i malandrini lo aggredirono, lo atterrarono, lo percossero; ed uno di loro, con una coltellata, lo ferì al viso e al labbro inferiore. Poi si diedero alla fuga.

Il russo, raccolto da alcuni passanti, venne trasportato all'ospedale, dove quei medici giudicarono la ferita guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

In seguito alle attive indagini del delegato di Frascati, dottor Procacciante, e dei carabinieri, i quattro malviventi furono identificati ed arrestati ieri sera. Sono certi Germondo Accieri di anni 24, Salvatore Ponti di 28 anni, Amedeo Jamposio di 21 anni e Vincenzo Batello di anni 28 tutti contadini di Rocca di Papa. Essi sono stati tradotti in carcere.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 10 (10 Maggio 1917):

Prof. A. Murray. - Il problema della marina mercantile nel dopo-guerra (*Intervista con una personalità del nostro mondo industriale*). — Avv. Paratore, Deputato al Parlamento - Intorno alla possibilità e al contenuto di un accordo per una politica marinara tra Italia e Francia. — Avv. A. Cencelli, Senatore del Regno - I problemi del dopo-guerra - I contadini. — X. - L'opera di preparazione dei cantieri navali tedeschi. — Rassegne. - Direzione e Amministrazione, Via Nazionale, 314, Roma. - Abbonamento annuo L. 40; un numero L. 1.

Il ricorso del magg. Pacini

Il maggiore del 13° artiglieria da campagna, cav. Alfredo Pacini, condannato ad 8 anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, dal Tribunale militare speciale, per prevaricazione ed interesse privato in forniture, e di altri coimputati tutti, come a suo tempo annunciavamo, hanno presentato ricorso al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Tutti, meno uno: il povero commissionario Giuseppe Gnasso, ex-ufficiale di amministrazione della R. Marina, condannato a pochi mesi di detenzione, difeso dal prof. G. B. Gregoraci, e che, sempre ammalato, assistette a sole tre o quattro udienze del processo; egli ha ora finita la sua travagliata esistenza e riposa oramai per sempre a Campo Verano.

La discussione del ricorso Pacini è prossima: i valorosi difensori hanno già dal Presidente del Tribunale Supremo avuta comunicazione che gli incartamenti processuali sono a loro disposizione.

Il processo per alto tradimento

Il grave processo per spionaggio contro Archita Valente e coimputati continua, svolgendosi abbastanza sollecitamente, davanti al Tribunale Militare Territoriale, presieduto dal colonnello Viganone.

Chiusa la istruttoria orale, è incominciata la discussione, con le requisitorie rese dall'avvocato militare cav. Bitelli. Non è improbabile che la sentenza possa aversi nella entrante settimana.

I funerali del cav. Caporali

Hanno avuto luogo stamane alle 10,30 i funerali del cav. Tommaso Caporali, che era commissario di P. S. di Testaccio. Numerose le corone inviate; numerosi i partecipanti al corteo. Abbiamo notato il questore comm. Castaldi, i vice-questori Maro e Capozzi, il cav. Ortolani in rappresentanza del prefetto, il cap. Cantuti dei carabinieri, il comandante delle guardie municipali Piscitelli; i commissari Rostagno, Bandelloni, Perfetti, D'Orazi, De Silva, ecc.

Al termine di via Cavour il corteo si è sciolto e il carro, seguito da alcune vetture in cui erano i parenti e gli intimi, ha proseguito per il Verano.

L'acqua acetosa

Il Municipio comunica: In ordine ad un preteso aumento del prezzo delle bottiglie di Acqua Acetosa, si rende noto che l'Amministrazione comunale non ha in alcun modo consentito lo aumento che da più parti viene lamentato.

Contro gl' incettatori. — Risulta che alcuni incettatori, nei giorni immediatamente dopo il 25 aprile scorso, hanno acquistato presso privati e negozianti, rottami metallici a prezzi inferiori a quelli stabiliti dal Decreto luogotenenziale. I venditori, così danneggiati, sono pregati di denunziare i disonesti acquirenti al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale (via Boncompagni 17), perchè si possano seguire le relative pratiche per il rimborso della differenza.

Il successo d'una grande vendita di oggetti d'arte

La grandiosa vendita all'asta già preannunziata ed iniziatasi lunedì 7 corrente, nella Galleria Volpi, in Via Due Macelli 50, di tutti gli oggetti appartenenti al collezionista Monsieur Paget, richiama ogni giorno, come era stato preveduto, una vera folla di amatori, di collezionisti, di competenti, molte alte personalità del mondo politico ed aristocratico, fra cui l'on. Salandra e la Duchessa Torlonia.

Tutti hanno avuto parole di ammirazione e di elogio pel Cav. Agostino Volpi per la ricca e pregevole esposizione che raccoglie una quantità straordinaria di oggetti artistici d'accontentare il gusto più esigente; vi figurano porcellane finissime; miniature su avorio; moltissimi dipinti ad olio antichi e moderni di celebri autori, pregevolissimi pastelli francesi, un antico arazzo; bronzi artistici originali di De Martino, di Gemito, Campajola, Renda; bellissimi cassoni del secolo XV e XVI; terraglie Savona e Abruzzi, ecc., ecc.

Questa interessante ed eccezionale vendita prosegue ancora, ed è utile avvertire i lettori che per tutti gli oggetti che riguardano l'esposizione permanente vi è sul posto un ricco catalogo, il che agevola grandemente la ricerca di quanto si vuole acquistare.

Il notaio ed i testamenti

E' finalmente escita, presso l'editore Hoepli di Milano, la nuova (nona) edizione interamente rifatta e messa al corrente con le novissime disposizioni di legge, del Manuale del Notaio (Lire 9,50) di Garetti e Bianchetti, che professionisti, avvocati e procuratori attendevano da tempo con grande impazienza. Questo « vademecum », ora esaurisce *tutto assolutamente quanto* al notaio può occorrere ed interessare nell'esercizio della sua professione. Notevole il magistrale e ricchissimo *indice alfabetico analitico*. Pure notevolissima (se si tien conto delle difficoltà attuali) l'eleganza della legatura flessibile, e la carta speciale « Oxford » che riduce a poco più di 3 centimetri lo spessore delle 900 pagine di fittissimi nitidissimi caratteri.

Torna in acconcio menzionare qui il recente manuale (1915) dell'avvocato E. Bruni: *La nuova legge notarile illustrata e il regolamento 10 settembre 1914 N. 1326* (L. 4.50) e la nuovissima, terza edizione ampliata (1917), del *Manuale dei Testamenti*. (L. 4.50) del Notaio Dott. G. Serina. Questi due lavori sono pure pubblicati dall'editore U. Hoepli di Milano che li spedisce franco nel Regno contro invio dell'importo e manda sempre, a chiunque lo chieda, il recentissimo catalogo suo dei 1800 *Manuali ed altre edizioni Hoepli*.

"Roma marittima,,

Il numero della pregevole Rivista Mensile « Roma Marittima » che vedrà la luce in tutta Italia sabato 12 corr., reca il seguente interessantissimo Sommario:

« L'industrializzazione di Roma e il Consiglio comunale — Verso la costruzione di Ostia Nuova — Fra i problemi urgenti: l'industrializzazione di Roma ed il porto di Ostia — Breve tregua per un onesto riconoscimento (Paolo Orlando) — Dopo Milano Genova (Paolo Orlando) — La questione tramviaria al Consiglio Comunale: bisogna provvedere al quartiere industriale — Problemi di navigazione interna (Mario Taddei) — Il canale da Marsiglia al Rodano — Per la navigazione interna, per la Basilicata e per la Calabria — La navigazione interna e il dopo guerra (Gino Albi) — Parigi, Berlino e Roma (Jack la Bolina) — Le basi del problema marinaresco in Italia (Oronzo Arena) — Solennità educatoria marittima in Rodi (Skoresman) — Per la difesa del traffico marittimo contro i sommergibili — Roma Marittima e la Stampa — In Inghilterra si ara giorno e notte — Situazione dei Magazzini Generali per marzo 1917, ecc., ecc.

Direzione ed Amministrazione: Piazza San Nicola de' Cesarini 3, Roma. — Telefono interprovinciale 41-74.

La Rivista cerca abili produttori di pubblicità e rivenditori in tutta Italia. Rivolgersi all'Amministrazione della Rivista stessa.

SPETTACOLI del 9 Maggio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *Cavalleria rusticana — Pagliacci.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21.30: *Acqua cheta.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
Ultime Rappresentazioni della Stagione
GIOVEDI' 10, ore 21: Spettacolo in onore del M. PIETRO MASCAGNI, a *Prezzi Popolari*;
LODOLETTA
Protagonista la celebre Rosina Storchio
Altri principali esecutori: Campioni Giuseppe, Molinari Enrico, Paci Leone.
Direttore: Pietro Mascagni
Grandissimo successo

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana Murolo
MERCOLEDI' 9, ore 21.30: Spettacolo in onore di G. RIVOLI:
'Na jurnata 'e paura
Commedia in 3 atti di Minichini
Tre ore di ilarità

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MERCOLEDI' 9, ore 21: Replica a richiesta:
La Signorina del Cinematografo

NAZIONALE — Compagnia d'operette Ponzi — Ore 21: *La ragazza della taverna.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI
MERCOLEDI' 9, ore 21: Replica:
IL TITANO
NUOVISSIMA
commedia in 3 atti di Dario Niccodemi
Seguirà: TUTTO E' IN ORDINE.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *La guardia di notte.*

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 10)
GIOVEDI' 10, alle ore 16 e 18:
Cappuccetto Rosso
Fiaba in due atti di C. Cui, messa in scena di E. Frampolini.
Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

L'offensiva franco-inglese

Ad ogni spinta ritmica degli inglesi, i francesi, pervenuti alle ali nella linea che pare si fosse fissata Hindenburg per la resistenza, registrano numerosi prigionieri tedeschi e catturano cannoni. Questo fatto dimostra che la tenacia delle truppe germaniche, sul fronte occidentale, non è più oggi pari alla tenacia di propositi del Comando tedesco. Lo sgretolamento, oggi ben forte, delle linee tedesche, continua da parte degli anglo-francesi ed obbliga sempre più il nemico a gettare riserve nella lotta, che va assumendo oramai un aspetto, oltre che militare, anche morale. I tedeschi sentono che la sconfitta si ripercuoterebbe in modo ben tremendo in quest'ora nell'interno della Germania e l'esito, cui tutti gli occhi sono volti, non si calcola più dalla conquista di territorio, ma dallo spezzamento della resistenza dell'esercito germanico e proprio per effetto degli eserciti anglo-francesi che la mentalità germanica riteneva incapaci di superarlo.

Sono obbiettivi ogni volta ben determinati quelli che si propongono le successive azioni anglo-francesi; perciò non devono crearsi leggende su operazioni tendenti a sfondo totale. Le azioni che si svolgono non devono essere esaminate col compasso nella misura del successo, ma col conto delle perdite e delle unità che i tedeschi sono costretti ad impiegare.

La ritirata ulteriore, difficile e ardua, dei tedeschi che, se premuti, potrebbero essere costretti ad un ripiegamento che scoprisse il Belgio, sarebbe per la Germania un tale insuccesso morale da compromettere gli sforzi grandiosi da essa fatti e le perdite alle quali si sottopone. Sarebbe la sconfitta dell'esercito per opra degli eserciti inglese e francese: il che denota tutta l'importanza morale del fatto.

Se così non fosse, non potrebbe concepirsi un'azione che logora tanto le riserve tedesche dal momento che militarmente la linea della Mosa rappresenterebbe ancora una buona posizione strategica per la Germania, finchè il suo fianco sinistro potesse mantenersi saldo. Sono ormai 75 divisioni tedesche non solo impegnate, ma logorate ed una trentina di divisioni di riserva.

O. O.

25 areoplani tedeschi abbattuti
e 51 seriamente colpiti

PARIGI, 9, (ufficiale). — *Durante le recenti operazioni i nostri piloti ebbero numerosi combattimenti con gli aviatori nemici. In questi combattimenti aerei venticinque aeroplani nemici furono abbattuti. Di essi fu constatata rigorosamente la distruzione. Altri cinquantuno apparecchi tedeschi, seriamente colpiti, caddero nelle loro linee. Probabilmente la maggior parte di essi rimase distrutta, ma non se ne potè controllare la distruzione.*

I nostri piloti in quello periodo accrebbero il numero delle loro operazioni.

Il capitano Guynemer riportò la sua trentasettesima e trentottesima vittoria.

Il sottotenente Nungesser abbattè da parte sua tre aeroplani, ciò che porta a ventiquattro il numero degli avversari su cui trionfò fino ad oggi. Il sottotenente Dorme abbattè il suo ventesimo secondo apparecchio, il capitano Heurteaux il suo ventesimo primo, il tenente Pinsard i suoi undecimo e dodicesimo e l'aiutante Madon il suo decimo.

PARIGI, 8 (ore 23). — *A nord-est di Soissons e sul Chemin des Dames nessuna reazione della fanteria nemica. Durante la giornata l'artiglieria tedesca, vivacemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato il settore Cerny-Hurtebise e la regione di Craonne. Scaramucce e colpi di granata ad est di Vauxaillon.*

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

PARIGI, 9, (ore 15). — *La lotta è stata viva durante tutta la notte al Chemin-des-Dames, ove il nemico ha tentato in vari punti di riprenderci le posizioni da noi conquistate recentemente. Questi attacchi, condotti con grossi effettivi e preceduti da violenti bombardamenti, sono stati dovunque respinti. Nella regione di Cerny e di La Bovelle e sul Monument de Hurtebise i tedeschi hanno subito due volte scacchi sanguinosi.*

Più ad est un potente sforzo fu tentato sull'altopiano di Californie. Le ondate di assalto tedesche, falciate dai nostri fuochi di sbarramento e di mitragliatrici, hanno rinnovato a più riprese e nonostante considerevoli perdite, i loro attacchi per ricacciarci da questa importante posizione. Il nemico potè prendere piede per un istante sul saliente a nord-est dell'altopiano; ma una carica alla baionetta delle nostre truppe lo ricacciò in disordine. I numerosi cadaveri lasciati dai tedeschi sul terreno mostrano i sacrifici consentiti dall'avversario in pura perdita. Le nostre posizioni furono integralmente mantenute e facemmo un certo numero di prigionieri.

Da parte nostra attaccammo ieri alla fine della giornata e prendemmo brillantemente le trincee della prima linea tedesca su un fronte di millecinquecento metri circa a nord-est di Chevreux. Centocinquanta prigionieri rimasero nelle nostre mani.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Colpi di mano nemici verso Courcy, la collina di Souain e il Bonhomme non dettero alcun risultato.

LONDRA, 9. — *Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Il nemico iniziò stamane vivi contrattacchi contro le nostre posizioni in vicinanza di Fresnoy. Il primo contrattacco condusse all'occupazione di un ricovero delle nostre trincee a nord-est del villaggio; ma poco dopo il terreno perduto venne ripreso. Più tardi nella mattinata un secondo attacco in forze fu impegnato da due nuove divisioni tedesche ad est di Fresnoy.

Sulla destra del fronte d'attacco le truppe nemiche furono respinte con gravi perdite e le nostre posizioni furono mantenute.

Sulla sinistra le truppe avversarie, dopo una accanita resistenza, dovettero ritirarsi dal villaggio e dal bosco di Fresnoy.

Le operazioni di bombardamento da parte dei nostri aeroplani continuarono ieri e durante la scorsa notte e furono gettati con buoni risultati, esplosivi in grande quantità.

BASILEA, 9. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — *Sul fronte di Arras la lotta di artiglieria continuò ad aumentare di violenza. Attacchi nemici contro il parco di Chatelzeaux e contro le nostre posizioni tra Fontaine e Riencourt furono respinti.*

Durante i combattimenti pel possesso di Bullecourt il nemico si mantenne al margine sud-est del villaggio. Stamane le nostre truppe presero la località di Fresnoy e si mantennero contro tentativi inglesi di riprenderla.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Sul campo di battaglia dell'Aisne, dopo la lotta ardente ed aspra degli ultimi giorni, l'attività di combattimento rallentò in alcuni punti.*

Durante tutta la giornata avvennero azioni di dettaglio importanti a nord di Craonnelle, dove i francesi fecero vani sforzi per togliersi le posizioni delle alture tra la fattoria di Heurtebise e Craonne.

Nella sera e durante la notte vi furono in parecchi punti del fronte, da Vauxaillon a Corbeny, spinte nemiche, che non riuscirono, tranne minimi successi locali francesi ad ovest di Craonne.

Presso La Neuville nel pomeriggio un violento fuoco di artiglieria precedette un attacco nemico non riuscito contro l'altura 100 e contro le trincee adiacenti.

In Champagne le due artiglierie lottano con violenza crescente. Un attacco progettato dai francesi contro l'altura a nord di Prosnes non potè svilupparsi sotto il nostro fuoco di distruzione, tranne contro Keil e Pochberg. Il nemico che era penetrato momentaneamente nella nostra posizione fu respinto verso il punto di partenza.

Il fronte francese dal 16 al 30 aprile

PARIGI, 9.

Informazioni sulle ultime operazioni militari permettono di stabilire il piano e i risultati delle operazioni stesse.

I tedeschi i quali avevano annunciato che col loro ripiegamento avevano evitato la battaglia e si riservavano di realizzare al momento per loro opportuno il proprio piano, sono ridotti a subire l'iniziativa degli alleati e a far venire, per difendersi, le loro riserve.

Il 16 aprile le truppe francesi attaccarono le posizioni nemiche tra Soupir e la regione a sud di Courcy. Il nemico aveva accumulato mezzi di difesa ed ordinato alle sue truppe di resistere ad ogni costo. Malgrado le difficoltà del terreno ed il cattivo tempo, le nostre truppe giunsero perfino alla seconda linea e in varii settori la superarono e fecero oltre 10 mila prigionieri.

Il 17 aprile, sopra un fronte di quindici chilometri, ad est di Reims fra Prunay ed Auberive, le nostre truppe si impadroniscono di parecchie linee delle posizioni tedesche, prendono il massiccio a sud di Moronvilliers, che domina la regione, e conquistano il saliente potentemente fortificato di Auberive.

Nelle giornate seguenti, dal 17 al 22, le nostre truppe continuano il loro programma, occupano Vailly, sulle rive dell'Aisne, costringono il nemico a ritirarsi sullo Chemin des Dames, prendono, ad est di Ville aux Bois, un punto d'appoggio fortemente organizzato, vi fanno 1300 prigionieri, e si impadroniscono di 130 mitragliatrici. I villaggi di Laffaux, di Sancy, di Jouy e di Aizy le Mont Haut e la quota 237 cadono nelle nostre mani. I tedeschi tentano a parecchie riprese di ricacciarci dalle posizioni da noi conquistate e specialmente dal Chemin des Dames e dal massiccio di Moronvilliers.

Il 24 un potente attacco nemico, che ha per obbiettivo il saliente nord-est di Mont Haut, subisce un sanguinoso insuccesso. In nessun punto le ondate d'assalto possono avvicinarsi alle nostre linee. Gli altri attacchi diretti nello stesso tempo contro parecchie creste in questa regione sono respinti dai nostri tiri di artiglieria e dopo vivi combattimenti a corpo a corpo.

Gravissime perdite vennero inflitte agli assalitori, i quali non rinnovarono più i loro tentativi in questa regione. Da parte nostra il 25 e il 27 continuammo i nostri progressi nel settore di Mont Sananon e ci impadronimmo di elementi di trincea e di varii punti d'appoggio, mentre facevamo prigionieri. Sullo Chemin des Dames il nemico moltiplicò i suoi sforzi, facendoli precedere da un bombardamento di estrema violenza dalla regione ad ovest di Cerny en Laonnois fino ad Hurtebise.

Il 25, durante la giornata, un primo attacco contro le nostre posizioni sull'altipiano di Vauclerc fallì sotto i nostri fuochi di sbarramento. La sera del 25 lo sforzo nemico raddoppiò di violenza. Sopra un fronte di due chilometri due potenti attacchi si succedettero nella regione ad ovest di Cerny. Ogni volta i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici infransero le ondate d'assalto nemiche, le quali dovettero indietreggiare in disordine, dopo aver perduto una gran parte dei loro effettivi. Più ad est un tentativo sulla fattoria di Hurtebise fallì nelle stesse condizioni. Malgrado i loro sanguinosi sacrifici, i tedeschi non riuscirono a ricacciarci in nessun punto dallo Chemin des Dames. Al contrario le nostre truppe pervennero a realizzare sensibili progressi a nord di Sancy, ad est di Hurtebise e verso Juvincourt.

Il 27, con azioni di dettaglio vivacemente condotte, migliorammo molto le nostre posizioni a nord e a sud di Courcy e facemmo dei prigionieri. Il 30 un'operazione ci permise di prendere le controtrincee ad est e ad ovest del monte Cornillet e respingemmo ogni contrattacco nemico.

La seconda battaglia

Il 4 corr. la lotta venne ripresa con maggiore intensità. Un'operazione brillantemente condotta, ci rese padroni del villaggio di Craonne e a nord-ovest di Reims ci impadronimmo della prima posizione sopra un fronte di quattro chilometri.

Il 5, in un vigoroso attacco a nord-est di Soissons, da Vaux Aillon fino al di là del molino di Laffaux, le nostre truppe intaccarono la linea di Hindenburg sopra un fronte di sei chilometri mentre che più ad est facevamo importanti progressi lungo il Chemin des Dames. Violenti contrattacchi del nemico fallirono, e nei giorni seguenti le nostre truppe consolidarono le loro posizioni sull'altipiano a nord-ovest di Craonne.

In queste operazioni le truppe francesi presero un importante materiale e fecero numerosi prigionieri.

89 mila prigionieri, 394 cannoni
412 mitragliatrici

Il censimento del bottino fatto dal 16 al 22, fra Soissons e Auberive, dà 175 cannoni pesanti e da campagna, 412 mitragliatrici, 119 cannoni e mortai da trincea, senza contare i depositi di viveri e di munizioni. Dal 16 aprile al 7 maggio il numero dei prigionieri tedeschi fatti dalle truppe francesi ha raggiunto i 29.000. Se si aggiungono ad essi quelli fatti dalle truppe britanniche, si hanno inoltre 30.000 prigionieri che i tedeschi hanno perduto dal principio di questi combattimenti.

Durante lo svolgimento dell'azione, i tedeschi furono costretti a fare appello alle loro riserve e subirono considerevoli perdite. Settantacinque divisioni tedesche furono impegnate nelle battaglie che si svolsero sul fronte franco-britannico dal primi di aprile. Di 43 divisioni di riserva che possedevano dietro le linee i tedeschi inviarono al combattimento dal 9 aprile 38 divisioni fresche di cui 17 dalla fine di aprile dovettero essere ricondotte indietro per essere ricostituite. I tedeschi, dopo aver pretese che gli attacchi franco-britannici non li preoccupavano e che le loro posizioni erano imprendibili, sostengono oggi una tesi completamente diversa. Essi assicurano che subiscono una gigantesca battaglia e sostengono sforzi senza precedenti. Il famoso ripiegamento di Hindenburg, di cui avevano fatto prevedere meraviglie di strategia, non ha servito a dar loro neppure la libertà di movimento che pretendevano di conservare.

Gli alleati, con metodiche azioni combinate sui diversi fronti, esercitano una continua pressione il cui risultato visibile è quello di causare fino da ora al nemico un logoramento considerevole e di trattenere dinanzi ad essi la maggior parte delle forze tedesche.

La grave situazione in Germania

ZURIGO, 9.

La situazione interna della Germania — scrivono dalla Germania al *Journal de Genève* — peggiora di giorno in giorno. Le riserve alimentari stanno per essere esaurite e il popolo si domanda come si potrà arrivare senza una vera fame al prossimo raccolto. Per ora si arriva ancora a mandare lo stretto necessario al fronte, ma i soldati della retrovia debbono soffrire privazioni. Le derrate che si possono ancora avere raggiungono prezzi inverosimili. A Francoforte un'oca si paga 100 marchi; un prosciutto da 120 a 130. E' chiaro che i milionari se la possono ancora cavare, ma, riguardo alle classi popolari, l'insufficienza e la cattiva qualità del nutrimento danneggiano gravemente la salute pubblica. Il malcontento va crescendo. Tutti coloro che hanno percorso la Germania in queste settimane sono d'accordo nel constatare gli straordinari progressi che vi hanno fatto le idee rivoluzionarie. Finora — continua il grande giornale di Ginevra — non avevamo creduto alla possibilità d'una rivoluzione generale avanti la conclusione della pace oggi essa non è più improbabile. Dappertutto se ne parla apertamente, nei caffè e nei teatri, e non sono soltanto i socialisti estremi che parteggiano per un cambiamento di regime. Grandi industriali e commercianti, sopratutto nelle città della Germania del nord, sono convinti che se la Germania conserverà le sue istituzioni attuali la sua rovina è inevitabile. Essi si vedono chiudere i mercati del mondo, e la progettata creazione della Mittel-Europa sarebbe un compenso insufficiente. E il *Journal de Genève*, il quale vede la Germania attraverso lenti troppo cupe, aggiunge che l'idea di una repubblica federativa, liberata dalla dominazione prussiana, si impone ormai anche agli spiriti moderati che non più di due mesi fa l'avrebbero trovata chimerica, poi soggiunge aver appreso da buona fonte che la decisione disperata di provocare gli Stati Uniti con la guerra sottomarina ad oltranza è stata una mossa dinastica. Si credeva fosse ancora l'unico mezzo possibile con cui ridurre l'Inghilterra e ottenere al Congresso della pace almeno un'apparenza di vantaggio. Ritornare dal Congresso a mani vuote significherebbe, infatti, proclamare la caduta degli Hohenzollern. Il *Journal de Genève* narra quindi che in Germania corre con insistenza la voce che il Governo di Berlino lancierà prossimamente nuove offerte di pace. Stavolta, però, sarà una pace senza condizioni, una pace *bianca* senza annessioni e senza indennità. Ma a Berlino sanno perfettamente che l'Intesa non vuole una pace patta. Sperano, tuttavia, nella Russia. Ormai la pace separata è una idea fissa della diplomazia germanica. E la lettera dalla Germania al *Journal de Genève* finisce raccogliendo le recenti voci, secondo cui Guglielmo II vorrebbe abdicare, e afferma che, qualora ciò avvenisse, non gli succederebbe certamente il Kronprinz in cui si vede il responsabile principale della guerra attuale.

Una tragica avventura d'amore

MILANO, 9. — All'*Albergo Fenice* in Corso Buenos Aires, si presentarono ieri un giovanotto e una ragazza, e dopo avere fissato una camera dissero che sarebbero tornati all'ora del pranzo. Infatti poco dopo le 19 essi si ripresentarono all'albergo, dove si fecero servire in camera un succulento desinare. Dopo due ore il proprietario dell'albergo ed il cameriere udirono rintronare quattro detonazioni consecutive, e subito dopo, mentre accorrevano allarmati, videro uscire dalla camera numero 6 il giovanotto col volto intriso di sangue che invocava soccorso. La donna fu trovata anche essa ferita per un colpo di rivoltella alla regione temporale sinistra, ma la disgraziata non dava quasi segno di vita, e fu necessario trasportarla di peso in una vettura, che si diresse rapidamente verso la vicina guardia medica. Ai piedi del letto fu trovata una rivoltella di calibro 7, mancante di 4 cariche. Alla guardia medica giudicarono assai gravi le condizioni della donna e la fecero trasportare all'ospedale Maggiore ove appena giunto spirò. Il giovanotto che presentava tre ferite di arma da fuoco al viso con perforazione della mascella, ebbe le cure alla guardia medica e venne poi ricoverato all'ospedale Maggiore, ove si recò poi un delegato ad interrogarlo.

I particolari

MILANO, 9. — L'infelice giovinetta uccisa ieri sera all'albergo «Fenice» era una poverissima fanciulla certa Fiorenza Cecconi, di 22 anni, che venuta due anni fa a Milano dalla nativa Osimo con due sorelle e un fratello, era occupata presso un laboratorio farmaceutico e guadagnava lire 1.10 al giorno.

La sorella Maria, interrogata, ha detto che lunedì sera la Fiorenza rincasò con molto ritardo. Per giustificare questo disse che un suo amico l'aveva condotta in vari negozi acquistandole un paio di scarpe che erano costate oltre 70 lire, calze di seta, dolci ed altro. La sorella maggiore la rimproverò aspramente e le ingiunse di restituire subito all'amico i regali ricevuti.

Alle 7 del mattino dopo la Fiorenza si allontanò da casa e non fece più ritorno. La sorella fu poi informata della tragedia che aveva spezzata la povera esistenza della inesperta fanciulla di 17 anni.

L'uccisore, che da prima aveva tentato di far credere che era stata la ragazza in un momento di esaltazione mentale a far uso della rivoltella si è deciso a fare completa confessione. Il cameriere uccisore Dino Marini ventunenne è nativo di Poggibonsi ed è figlio di un carrettiere. In compagnia del cuoco del ristorante lunedì di passaggio per la galleria scorse una fanciulla piacente, modestamente vestita e le fece qualche complimento. La povera ragazza mostrò di gradire la corte del Marini. Questi le chiese se essa aveva già pranzato e, alla risposta negativa, l'accompagnò all'albergo «Fenice» in carrozza e le offrì una lauta cena. Più tardi acquistò scarpe, dolci e calze e poi, sempre in carrozza la condusse fino alla dimora di lei in via Piatti. Il cameriere credeva in una facile conquista della inesperta fanciulla, ma questa che era illibata, si era energicamente rifiutata alle voglie del Marini.

Il giorno dopo essa venne all'appuntamento all'albergo «Fenice». Fu condotta allo spettacolo diurno al «Trianon»; poi di nuovo a pranzo dove si bevve abbondante champagne. Il Marini, che durante il pranzo si era eccitato, rinnovò i suoi tentativi per possedere la ragazza. Egli dice che pensando di avere già speso inutilmente 180 lire con la ragazza, colto da sconforto, meditò di suicidarsi. Uscì dall'albergo, andò da un armaiolo, gli diede ad intendere di essere un soldato che doveva partire subito per la fronte e che gli occorreva subito una rivoltella che l'armaiolo gli vendette per 17 lire. Il Marini scrisse poi due lettere, una a un compagno di lavoro al ristorante Vergani, e l'altra alla signora Vignoli che gli aveva affittato una camera in via Falcone, n. 5. Poi rientrò all'albergo dove la povera ragazza lo aspettava. Tentò nuovamente di averla; la Cecconi lo respinse, lo insultò, e allora il Marini, cieco d'ira sparò due colpi mortali contro l'infelice giovinetta: poi rivolta l'arma contro se stesso se ne esplose altri tre colpi.

Le condizioni del cameriere, ricoverato all'ospedale vanno migliorando, ed egli appare ormai fuori di pericolo.

I decreti dell'agricoltura

Il ministro di agricoltura ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto:

che dà facoltà all'azienda speciale del Demanio Forestale di Stato di acquistare per lire 186,20 un appezzamento di terreno pascolativo posto in Agro di Frosinone;

All'Associazione liberale milanese

MILANO, 9. — Numerosissima è riuscita ieri sera l'assemblea generale dei soci della «Associazione liberale» convocata per discutere sulla situazione politica. Erano perciò presenti le maggiori notabilità del partito liberale milanese; notati fra gli altri il senatore Greppi, i deputati De Capitani, Sioli-Legnani e Basilini; i consiglieri comunali Del Drago, Mcotti ecc.

Gli oratori in generale si trovarono concordi nel giudicare deficiente e debole l'azione esplicata all'interno dal Ministero Nazionale, ma chi accentuò questa nota di critica all'azione governativa, furono specialmente l'ing. Baroni, l'ing. De Marchi e l'avvocato Tolla. Quest'ultimo dichiarò addirittura la sua più completa sfiducia nell'opera del governo e chiese che l'assemblea si pronunciasse esplicitamente in merito. Egli esaminò l'azione del Ministero Nazionale sia in rapporto alla politica interna sia riguardo alla politica degli approvvigionamenti e trovò che sia nell'uno che nell'altro campo il governo non può meritare una parola di lode, ma solo espressioni di biasimo.

Il Baroni sviluppò pure alcune critiche particolari, ma nè il Baroni nè il De Marchi si associarono alle conclusioni dell'avvocato Tolla per l'affermazione della sfiducia nel Ministero. La maggioranza dell'assemblea condivise l'atteggiamento degli ingegneri Baroni e De Marchi e pure associandosi a parecchie delle critiche mosse dall'avv. Tolla, mostrò di ammettere che l'atteggiamento del partito liberale di fronte al Ministero Nazionale, non deve essere precipitato da deliberazioni impulsive. Il professor Vittorio Ferrari chiuse poi la discussione presentando quest'ordine del giorno che fu approvato all'unanimità tra grandi acclamazioni dell'assemblea dopo che l'onorevole Candiani a nome del Consiglio ebbe risposto a tutti gli oratori, e precisato il punto di vista suo e dei colleghi concordi cioè nella critica al governo ma non disposti come l'avv. Tolla a deliberazioni precipitate.

«L'Assemblea dell'Associazione liberale udita la relazione del Consiglio, e la discussione ad essa seguita intorno all'atteggiamento che l'associazione debba assumere, nel supremo interesse del paese, oggi indissolubilmente legato alla sorte della guerra, ed alla completa definitiva vittoria e che esige la massima compattezza del popolo contro i nemici esterni ed interni, ostilità palesi e nascoste, contro quietismo di uomini e contro manifeste debolezze e deficienze del governo, afferma la necessità assoluta che l'Associazione si informi con immediata energica attività delle imperiose ed assorbenti esigenze per la salvezza e la tranquillità del fronte interno con tutti i mezzi dei quali l'Associazione può disporre in leale accordo con quanti, uomini o partiti, tendono sinceramente ed effettivamente allo stesso scopo».

Cessati gli applausi il presidente comm. Mezzi ha messo in votazione un altro ordine del giorno presentato dall'avv. Tolla del seguente tenore:

«L'assemblea afferma la sfiducia nell'azione governativa di politica interna e dei consumi e passa all'ordine del giorno».

Esso venne approvato a maggioranza dall'assemblea. Non votarono però i deputati presenti, il senatore Greppi e i consiglieri comunali ed alcune delle maggiori personalità presenti.

Arresti di sobillatori a Milano

MILANO, 9. — Negli ultimi giorni dello scorso mese vennero distribuiti, specialmente alle donne della campagna, manifestini alla macchia incitanti allo sciopero e recanti come firma la dicitura: socialisti milanesi e organizzazioni camerali. La Camera del lavoro e altre riconosciute organizzazioni operaie, la sera del 5 corrente comunicarono ai giornali diffide e sconfessioni, invitando il proletario a diffidare e a non prestarsi al giuoco di tristi speculatori politici. Il 27 aprile due donne sorprese a distribuire gli incriminati fogli in uno stabilimento di Viale Monza, furono condotte in questura; ma date le loro gravi condizioni di salute vennero rimesse in libertà provvisoria e denunziate alla Procura del Re. Nel quartiere di Porta Ticinese vennero arrestati certi Nobili Vittorio e Fermo Corbetta pure sorpresi nell'opera di propaganda. Si riuscì inoltre a scoprire la tipografia dove si stampavano i manifestini in Viale Vittoria 46, di proprietà di tale Giovanni Redaelli. Il funzionario sorprese tanto il Redaelli, come il proto Arnaldo Nobili e l'operaia Rosa Mascherpa nell'atto di stampare i foglietti. Il funzionario dichiarò tutti in arresto; il locale venne chiuso e ogni cosa in esso contenuta fu dichiarata sotto sequestro giudiziario. Altri arresti di distributori furono in seguito operati. Tutti gli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Si affidò l'istruttoria al sostituto procuratore del Re avv. Stasi il quale ha già rinviato gli atti alla sezione d'accusa.

Furto di 30,000 lire in chiesa

CAGLIARI, 9. — Nelle prime ore della mattina nel vicino comune di Quarto Sant'Elena alcuni ignoti rubarono dalla chiesa parrocchiale oggetti d'oro e d'argento del valore di oltre trentamila lire.

Per la pesca

La «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» pubblica nel numero dell'8 maggio il decreto luogotenenziale con cui è data facoltà al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro di concedere sussidi o premi a titolo di concorso nelle spese d'impianto e di esercizio delle imprese che provvedano un'abbondante pescagione o ne facilitino l'accesso, lo smercio e il mite prezzo nei mercati di consumo.

Il concorso dello Stato sarà specialmente dato per favorire:

a) l'adattamento o trasformazione, con sistemi perfezionati, di navi o barche per l'esercizio della pesca, o per il trasporto dei prodotti di essa alla costa, nonchè per l'uso di mezzi meccanici nel salpamento degli strumenti pescareschi e di utili mezzi per la conservazione del pesce;

b) l'esercizio della pesca in zone acquee di più difficile utilizzazione, o più lontane dalla costa o di disagevole accesso, con sistemi razionali;

c) il trasporto, dai luoghi della pesca, del prodotto di essa, e la migliore distribuzione dei mercati di consumo.

Il Ministero dell'industria è pure autorizzato a promuovere e sussidiare, di concerto col Ministero dei trasporti per quel che riguarda le concessioni del demanio marittimo;

a) l'impianto e l'esercizio di nuovi stabilimenti per la coltivazione di ostriche o di altri molluschi, o il miglioramento di quelli esistenti;

b) ogni opera atta ad aumentare la pescosità di lagune, seni o tratti marini, e di acque dolci pubbliche o private.

Il decreto entra oggi in vigore.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Il titano" di Dario Niccodemi

Ruggero Ruggeri riportò iersera nel *Titano* di Dario Niccodemi un grandissimo successo personale. La maschera, la voce, il gesto dell'attore valentissimo trionfarono iersera per una forza tutta loro. Il suo magnifico temperamento si sovrappose alla finzione scenica, tutto apparve dominando nel quadro come la statua sul plinto, così da dare una veste, una forma nuova, una linea di bellezza inusitata a ciò che forse non era che artificio, che evanescenza. Compì un miracolo: la sua arte interpretativa trovò quella incognita *vis* agitatrice che la natura destina a creare e colorire fantasmi, a comunicare col mondo e ad agire per via d'imagini e di passioni. Ogni momento della sua recitazione era un momento creativo; ogni movimento conteneva un'espressione d'arte sua, e noi provavamo quasi la sensazione strana che a momenti la nostra vita si confondesse in una cosa sola con la vita dell'artista. Ecco perchè il pubblico applaudì con calore, e dopo una forte scena del secondo atto per oltre cinque minuti lo acclamò entusiasticamente, e qualcuno credette di dover gridare «Viva Ruggeri! Bravo Ruggeri!» perchè non vi fosse errore d'interpretazione nell'indirizzo di quel plauso caldo e prolungato.

Ma il successo di iersera, oltre che del Ruggeri, fu quello degli interpreti tutti: Vera Vergani diede grande rilievo d'umanità alla dolorante figura della tenerissima sorella, ebbe accenti d'angoscia e scatti di ribellione mirabili, ed una piccola bambina decenne, la Donadio, stupì il pubblico che gremiva la sala con la sua ardita padronanza della scena, e con la sua vivace spontaneità, tant'è vero che ad ogni atto ebbe speciali acclamazioni.

E la commedia? Mancheremmo alla nostra sincerità se dicessimo che condivise iersera il plauso con la interpretazione. Quanto alcuni mesi addietro scrivemmo su queste colonne dopo la «prima» de *La nemica*, dovremmo con poche varianti oggi ripetere. La *maniera* è la stessa, ma esacerbata. Dario Niccodemi, che in fatto di costruzione scenica, è il più abile dei nostri ingegneri teatrali ed ha imparato il mestiere alla scuola del Bernestein e del Kistemakers, innalza i suoi edifici per una grande scena, per la cosidetta scena madre, non mirando che al prodigio statico della sua opera, così come ad un dipresso ha fatto l'autore della Mole Antonelliana a Torino, e le sacrifica tutto, non bada ai mezzi per raggiungere l'intento, non ha scrupoli di logica, di sentimento, non ha paura dell'artificio, affronta il convenzionale e gli dà parvenza di realtà, accarezza furbescamente la sensibilità momentanea dello spettatore, si serve con sapienza dei transitori stati d'animo della folla, ed alla morale di questa non va mai contro.

Nel *Titano*, che valse iersera complessivamente sette od otto chiamate agli interpreti valentissimi, Dario Niccodemi ha voluto raffigurare l'uomo nuovo formato dalla guerra. Dalla tragedia che ha sconvolto il mondo quest'uomo è uscito con le carni lacerate e molto sangue in meno, ma — egli crede — con uno spirito di titano. Nel dolore egli ritiene d'aver attinto una forza nuova e di poter con questa sfidare il mondo, le sue viltà, le sue bassezze. Ma in realtà egli non è che un verboso fantoccio. I suoi ardimenti e i suoi sdegni non hanno forme concrete, gesti sostanziali e s'esauriscono in parole, in accenni al passato ed all'avvenire. Pare un predicante Prometeo incatenato allo scoglio delle sue illusioni. Nella lotta contro le avversità, contro gli uomini vili ci appare quasi subito un vinto, s'affloscia su se stesso e la sua missione d'uomo nuovo si smarrisce in vaniloquenti declamazioni.

Il vincitore non s'erge un momento che per lanciare il grido della sua definitiva sconfitta. Ha un bel dire fino all'ultima scena che si sente un titano: la conclusione della sua esistenza non differisce gran che dalla conclusione di quel suo cognato bancarottista e frodatore del suo paese in guerra che, non sapendo e potendo sfuggire al carcere, va incontro al suicidio. Egli, il titano, il ribelle, con lo stesso fardello di tristezza e di rassegnazione, non va forse incontro a quella che è la sua fine morale e spirituale, seppellendosi nel chiuso stagno d'un modesto impiego governativo?

Ancora una volta Dario Niccodemi ha fatto del teatro che ha molto del mestiere, ma da cui psicologia vera e poesia sincera sono bandite. E secondo la sua formula ha tagliato i personaggi a colpi d'ascia, s'è indugiato in situazioni che costringono lo spettatore ad abbandonarsi alla commozione del momento, così come un mendicante tenace e paziente riesce sempre a conseguire il suo scopo, ossessionando chi avvicina. Nei tre atti ha affidato all'ingenua arguzia ed alla tenerezza di una graziosa bambina di accarezzare le corde dell'istintivo sentimento del pubblico, specie di quello femminile; ha commosso col ricordo di coloro che lassù combattono, sanguinano e muoiono in una purezza di spirito senza pari; ha elevato il suo protagonista a giudice solenne di quei loschi individui che nella grande ora speculano sulla patria in armi e rubano ignobilmente, mentre al fronte si muore: ha fatto declamare la sublimità del sacrificio e la gioia del ricostruire sulle rovine: ma non ha costruito un dramma d'umanità sincera. Peccato, perchè in Niccodemi sarebbe indubbiamente talento drammatico per fare ben altro, e ben diversamente, se volesse rinunciare ad un'arte che prende la sua falsa potenza da situazioni ingegnosamente combinate e da colpi di scena violenti ma senza consistenza.

Stasera *Il titano*, di cui la deficenza di spazio ci vieta di narrare particolareggiatamente la trama, si replica, e certamente Ruggero Ruggeri, Vera Vergani e la piccola Donadio si faranno ancora entusiasticamente applaudire. La loro bella fatica merita premio. Intanto per venerdì s'annuncia la serata d'onore di Ruggeri con *Il marchese di Priola* di Lavedan: un'altra grande interpretazione del nostro grande attore.

m. c.

AI COSTANZI — Un bellissimo teatro ieri sera per la replica di *Lodoletta* e applausi continui al Mascagni e alla Storchio. Domani, giovedì, altra replica. Lo spettacolo sarà in onore dell'illustre autore, al quale tutta Roma vorrà tributare accoglienze affettuosissime.

All'ADRIANO — iersera si sono rappresentate le due inseparabili opere: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Diciamo apertamente che l'esecuzione del melodramma mascagnano è apparsa efficace e degna di applausi, mentre quella dei *Pagliacci* è sembrata alquanto immatura. Tra i vari artisti ha emerso la signorina Valeria Manna, una «Santuzza» valorosa per canto e per azione. Il tenore Nunzio Bari ha avuto qualche buon momento e il baritono Bianocini è stato un «Tonio» discretamente espressivo. Anche la signora Liberti, che era «Nedda», si è fatta apprezzare.

Molto accurata la direzione orchestrale del maestro Bianchi.

Stasera lo spettacolo si replica.

Giovedì ultima rappresentazione del tenore Garbin, con la bella edizione di *Bohème*, che ha ad altri interpreti la Quaiatti, il Viglione Borghese ed il basso Quinzi-Tapergi.

All'AUGUSTEO — Ricordiamo che domani, alle 17, avrà luogo la grande esecuzione dell'Oratorio *Maria Maddalena* e dello *Stabat mater* del maestro Licinio Orefice, compositore assai operoso e altamente stimato. Prenderanno parte all'esecuzione ben 300 persone. L'incasso andrà a beneficio degli orfani dei soldati morti in guerra. Sarà una bella festa d'arte e di carità.

All'ARGENTINA — la nuova commedia *Per l'uniforme*, della giovane scrittrice Vittoria Gualtieri, ha ottenuto liete accoglienze. Argomento non nuovo che s'impernia sul fascino esercitato dalla divisa militare sulle ragazze, però l'azione è scorrevole e il dialogo è spigliato. I coniugi Niccòli, la Cei e gli altri attori recitarono accuratamente e il pubblico applaudì dopo ogni atto gli attori e l'autrice. Questa sera: *Acqua cheta* di A. Novelli; domani addio della compagnia e serata in onore dei coniugi Niccòli con: *Quando la pera è matura*.

Al NAZIONALE — si replica con grande successo la nuova operetta: *La ragazza della taverna*, nella quale Gisella Pozzi, la Sanipoli, il Pinelli e l'Avanzini primeggiano e si fanno applaudire calorosamente.

Al MORGANA — stasera *La signorina del cinematografo* con Gina Davico e Armando Fineschi.

Al MANZONI — ieri sera con applausi, chiamate al proscenio e fiori, il pubblico dimostrò a Mariella Gioia tutta la sua simpatia. L'egregia attrice in *Vincenzella*, di Bovio ebbe momenti felici e gli ascoltatori dovettero ammirarla per la sua impressionante drammaticità.

Stasera spettacolo in onore di G. Rivoli con la brillante commedia: *'Na jurnata 'e paura*.

Addio di French al Margherita

e successone di *Mimy Aylmer*. In film: *La guerra d'Italia*.

Grande debutto di MERCEDES ALVAREZ

Successo senza pari alla *Sala Umberto I*, di *Donnarumma* e *Buonavoglia*, i due artisti che hanno completamente conquistato il folto pubblico dell'aristocratico *Music-Hall*. Oggi il grandioso programma si arricchisce di una nuova stella: debutta la nota artista *Mercedes Alvarez* nel suo repertorio italiano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto relativo alla compilazione d'ufficio ed approvazione dei conti dei Comuni e delle istituzioni di beneficenza distrutti o smarriti in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915.

Schema di decreto concernente l'approvvigionamento di materiale ferroviario per i bisogni dell'esercito.

Schema di decreto portante modificazioni al funzionamento della Commissione Suprema di avanzamento per gli ufficiali di Marina.

Schema di decreto riguardante gli ufficiali della R. Marina in soprannumero.

Schema di decreto concernente la proroga del termine fissato dall'art. 82 della legge 13 luglio 1909 n. 496, portante provvedimenti per l'istruzione superiore.

Schema di decreto circa il periodo di prova dei professori ordinari e straordinari e dei capi di Istituto delle scuole medie.

Un esperimento di posta aerea
da Torino in velivolo a Roma

Fra alcuni giorni la Società Aeronautica Pomilio e Comp. di Torino intende eseguire uno speciale viaggio aereo da Torino a Roma e ritorno, a titolo di esperimento di trasporto. La Società istessa ha ottenuto dall'on. Fera che il velivolo in prova trasporti anche corrispondenza postale.

Perchè dell'esperimento, che può segnare una data memoranda nella storia dei trasporti, sopravviva il ricordo il Ministero ha disposto che le corrispondenze (lettere e cartoline dell'industria privata) che il pubblico vorrà inviare con tale mezzo (da Torino per Roma o provincia — da Roma per Torino e provincia) sieno francate con il solo francobollo da L. 0.25 ad uso degli espressi, con annotazione stampatavi dell'avvenimento, senza diritto però al recapito per espresso. Ed a raccogliere le corrispondenze medesime, verranno collocate apposite cassette d'impostazione presso gli Uffici postali centrali di ferrovia, e succursali di Roma e di Torino, nelle quali città tra qualche giorno saranno vendibili i francobolli speciali.

Con altra comunicazione, si faranno conoscere le date e le ore di partenza e di arrivo del velivolo.

Idrovolanti austriaci
su Castellammare

L'*Agenzia Stefani*, comunica:

Il giorno 4 corrente cinque idrovolanti nemici hanno bombardato le adiacenze di Castellammare Adriatico senza causare alcun danno.

D'Annunzio sul Carso

MILANO, 9. — D'Annunzio è partito per la fronte Carsica. Il poeta soldato, dopo insistenti domande, ottenne di tornare in prima linea, in quella vicina a quelle posizioni dove l'anno scorso, durante la nostra vittoriosa offensiva, seppe con la parola e con l'esempio rincuorare ed incitare i combattenti, acquistandosi la seconda medaglia al valore.

Per l'arruolamento degli italiani in Inghilterra

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario di Stato per la guerra presenta un progetto di legge che autorizza il Re a mettere in vigore con «Order on Council» le convenzioni che potranno essere stipulate con gli alleati o altri Stati, circa gli obblighi militari dei sudditi inglesi all'estero e dei sudditi alleati od altri in Inghilterra. Si sa che fra questi sudditi stranieri vi sono pure moltissimi italiani.

Che avviene a Savona?

SAVONA, 8.

Allorquando si venne nella felice idea di creare il Commissariato dei carboni, sotto la intelligente e pratica direzione del comm. Bianchi la *Tribuna* ed in genere quasi tutti i grandi giornali plaudirono ad un tale progetto; specialmente perchè si sperava che tutto indistintamente il problema del carbone coi suoi annessi e connessi sarebbe stato risoluto con un unico indirizzo, con criteri di economia, di giustizia.

Nel complicato problema aveva ed ha parte importante la questione dei trasporti specialmente riguardo la maggiore utilizzazione delle navi e dei vagoni, questione che presentava deficenze enormi le quali si risolvevano in danni rilevanti per il pubblico erario e per l'economia nazionale.

Ma purtroppo le previsioni, le speranze, andaron deluse.

Chi scrive ha potuto constatare quanto succede in uno dei principali porti del Regno, cioè nel Porto di Savona.

Che è avvenuto a Savona?

Analizziamo.

Il vapore *Scrivia* arrivò in porto il 14 gennaio e partì soltanto il 2 febbraio successivo, cioè impiegò per lo scarico di poche migliaia di tonnellate circa 20 giorni.

Il vapore *Antea*, arrivò il 18 febbraio e riparti con circa sessanta giorni di fermata nel Porto. E' enorme.

Il vapore *Iberia* vi giunse il 20 marzo.

Il vapore *Sterope* della portata di circa quattromila tonnellate, fu utilizzato soltanto per *mille tonnellate* di ferro vecchio caricato a Taranto impiegandovi 40 giorni e ne impiegò 11 a scaricarlo a Savona dove arrivò il 13 marzo scorso.

Quel ferro vecchio che il Segretariato Armi e Munizioni valuta a 17 o 18 lire al quintale; di *solo nolo* è costato circa *cento lire* al quintale.

Nel giorno 30 marzo giunse il piroscafo *Jertemoor* dell'ammiragliato inglese, per il cui scarico il nostro Governo era impegnato di effettuarlo in ragione di mille tonnellate al giorno.

Orbene l'operazione di scarico che avrebbe dovuto iniziarsi subito non si incominciò che il 2 aprile, perchè non *si sapeva a chi fosse destinato il carico*. Mentre prima *sembrava destinato* alla Direzione d'artiglieria, poi al Riparto Militare carboni, fu invece dopo *tre giorni* d'inerzia sbarcato dall'agenzia Marittima delle Ferrovie di Stato. Si dovette così spendere molte migliaia di lire per lavoro straordinario, onde ricuperar il tempo inutilmente perduto prima di *sapere* da chi l'operazione di sbarco dipendeva.

* * *

Quello che accade per i trasporti marittimi ha riscontro pure nei trasporti terrestri. Anche in questo tema soccorrono fatti e casi recenti.

Il carico del piroscafo *Clios Andros* era destinato ad essere sbarcato parte *a terra* e parte per mezzo delle *Filovie*, che sul Porto di Savona rendono incalcolabili vantaggi alla pubblica ed alla privata economia.

Per la mancanza di assegnazione di carri ferroviari a quel vapore lo sbarco fu fatto intieramente a mezzo delle Filovie ma i facchini impegnati per lo scarico a terra furono ugualmente *pagati* pur essendo rimasti inoperosi. In conseguenza una duplice spesa di scarico non indifferente.

Si deve notare che nello stesso periodo di tempo ai vapori delle Ferrovie si assegnarono i vagoni disponibili. Perchè tale sperequazione se tutti i vapori dipendono dal Commissariato?

Non è lontano un caso stranissimo.

Mentre nel Porto (sempre quello di Savona) non vi era che un sol piroscafo allo sbarco, quindi vi era disponibilità di carri, e si scaricò il carbone *sulle chiatte*, le quali venivano trasportate alla vicina rada di Vado per ivi ricaricare il carbone sui carri che colà aveva in maggior abbondanza inviata la direzione Compartimentale di Genova e dirigerli a Savona ed all'interno.

Non era più economico e più facile trattenere i carri a Savona e risparmiare così la spesa di trasporto delle chiatte a Vado e dei vagoni carichi da Vado a Savona?

Terminiamo l'enumerazione con un caso purtroppo vero.

I grandi depositi di carbone dello Stato nel cantiere delle Filovie, trovansi ad una distanza di circa un chilometro dalla stazione di San Giuseppe di Cairo. E' quindi ovvio e naturale che le industrie che si svolgono in quelle vicinanze debbano essere provvedute di carbone dai depositi succennati.

Niente affatto.

Il carbone assegnato a dette industrie si fece venire alla stazione di San Giuseppe da Livorno, da Napoli, da Torre Annunziata con gravissimo dispendio e con inutile occupazione di carri ferroviari, che avrebbero potuto essere altrove e meglio sfruttati specialmente in questi momenti di straordinaria scarsità.

Non è ancor tutto... La stessa stazione di San Giuseppe ha spedito e spedisce a sua volta carbone a Civitavecchia, a Sampierdarena, alla Società Siderurgica (che si trova nel porto di Savona, dal quale parte il carbone che va a San Giuseppe) a Sestri ed a Genova, con raddoppiata spesa di trasporto ed inutile impiego di consumo di vagoni.

Crediamo di non dover aggiungere parole per dimostrare maggiormente quanto rifulge dalla semplice narrazione dei fatti sopraccennati e che noi crediamo doveroso di segnalarli all'attenzione del Governo e di chi ne ha la responsabilità, onde si apportino i rimedi necessari.

A-go.

Passaggio di ufficiali
dalle armi speciali alla fanteria

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministero, dai dati venuti ormai in suo possesso relativamente alla ripartizione fra le varie armi e corpi dei militari di truppa muniti di titoli di studio che obbligano a frequentare i corsi per la nomina ad ufficiale, ha dovuto convincersi che, lasciando ognuno all'arma di provenienza, si verificherebbe una eccedenza di subalterni nelle armi di artiglieria e genio, mentre non si assicurerebbe il necessario fabbisogno di ufficiali alla fanteria.

E pertanto, valendosi della facoltà fattagli dall'art. 4 del Decreto luogotenenziale N. 305 del 22 febbraio, provvederà ad una opportuna ulteriore ripartizione dei militari avviati all'Accademia militare, disponendo che un congruo numero di essi frequenti i corsi per l'abilitazione alla nomina ad ufficiale di fanteria.

Analoghi passaggi da un'arma all'altra sono già stati effettuati presso l'esercito mobilitato essi saranno dal Ministero regolati per la zona territoriale, come per le truppe mobilitate, tenendo nel debito conto i titoli di studio, i precedenti obblighi di servizio assunti per legge o volontariamente nonchè le speciali attitudini fisiche e tecniche dei singoli militari.

Non v'ha dubbio che coloro i quali, pur avendo prestato per qualche tempo servizio in un'arma speciale, saranno chiamati a frequentare i corsi di abilitazione alla nomina ad ufficiale di fanteria, saranno ben lieti di prestare anche in tal guisa la loro opera per la Patria, affermando così nuovamente la nobile fratellanza che unisce le varie armi.

Pei ricevitori postali

Il Ministro delle poste e dei telegrafi, d'accordi con quello del tesoro, ad evitare il danno che potrebbe derivare ai titolari delle ricevitorie, nel prolungarsi dello stato di guerra, dal decretato procrastinamento della revisione dei loro assegni, ha deliberato che sia invece subito provveduto alla liquidazione generale delle nuove retribuzioni pel triennio 1917-1920.

Neutrali sul fronte italiano

ZURIGO, 9. — Le *Basler Nachrichten* hanno da Berna: Il Governo italiano sta organizzando qui per la prima volta una visita al fronte italo-austriaco, alla quale sono state invitate numerose cospicue personalità degli Stati neutrali. Dalla Svizzera parteciperà alla visita l'ex-consigliere nazionale Cattori, del Canton Ticino.

I prezzi di requisizione
Bovini e fieni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A partire dal 2 corr. vigono i seguenti prezzi massimi per i bovini incettati dall'amministrazione militare.

Per ogni quintale di peso vivo, in tutto il Regno e limitatamente per quei capi in ottimo stato di nutrizione che diano, a giudizio delle Commissioni, una resa netta al macello non minore del 50 per cento: buoi lire 180; vacche lire 160; animali giovani lire 170. Per le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, e per i capi non nelle condizioni di cui sopra: buoi lire 170; vacche lire 145; animali giovani lire 160. Per le provincie del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole: buoi lire 160; vacche lire 130; animali giovani lire 150.

Per i fieni del nuovo raccolto: fieno di prato stabile o naturale, ossia polifita, lire 14 sciolto; lire 16.50 imballato a mano; lire 17 imballato a vapore; al quintale, sul luogo di produzione. Fieno di prato artificiale assoluto, rispettivamente lire 11, lire 13.50, lire 14 al quintale, sul luogo di produzione.

Tali prezzi si intendono per fieno appena essiccato: dopo quindici giorni dalla fienagione incominciasi ad aver diritto ad un aumento proporzionale, con un massimo del 30 per cento alla fine dei novanta giorni dalla fienagione e cioè per fieno completamente fermentato e fatto.

In seguito, dopo i 90 giorni, l'aumento è fissato in lire 0.15 per mese. Un premio di lire 2, oltre il rimborso delle spese di trasporto, è assicurato a coloro i quali consegneranno con propri mezzi sugli scali ferroviari o nei magazzini indicati, fieno del nuovo raccolto bene essiccato e imballato con propri mezzi, entro il 15 giugno.

I socialisti a convegno

MILANO, 9.

Ieri si è tenuta alla Camera del lavoro la riunione del Gruppo parlamentare socialista, della direzione del partito e della Confederazione del lavoro per concretare — come diceva un comunicato — la piattaforma per dopo la guerra e per discutere dei problemi dell'ora attuale.

Alla riunione ha partecipato anche la Sezione di Milano. Erano presenti 34 deputati.

Dopo la riunione preliminare tenuta la mattina se ne è tenuta una pomeridiana e una serale che continuava ancora a mezzanotte, pur non essendo ancora terminata la discussione. Non venne fatta alcuna modificazione alla stampa. La riunione continuerà oggi e non si sa se finirà stasera.

Per la linea navigabile Ravenna-Venezia

L'on. Rava si è interessato come presidente del C. P. di Ravenna della linea navigabile Porto Corsini-Primano-Goro-Po, che unirebbe Ravenna a Venezia e che è compresa nelle linee di seconda classe, secondo il R. Decreto 8 giugno 1911, dimostrandone ancora una volta l'importanza e le necessità già poste in luce dall'illustre deputato Romanin Jacur in una sua conferenza.

Il Ministro Bonomi ha risposto in data 3 maggio, che egli ha a cuore la cosa. Ma, soggiunge «perchè possa provvedersi all'esecuzione delle relative opere, bisognerà promuovere, non appena lo consentiranno le condizioni finanziarie dello Stato, apposita legge per l'autorizzazione della spesa occorrente, giusta il disposto dell'art. 34 del Testo unico 11 luglio 1913, N. 959 sulla navigazione interna».

Un lutto dell'on. Luzzatto

UDINE, 9. — E' morta improvvisamente la signora Adela Luzzatto sorella degli on. Riccardo e Arturo Luzzatto. Essa sino a poche ore prima era stata all'Ospedale militare a disimpegnare il suo pietoso ufficio di dama della Croce Rossa.

Era donna di sentimenti patriottici. Aveva subito le persecuzioni del Governo austriaco. Suo padre, Mario Luzzatto, s'era opposto, con un altro membro del Governo provvisorio, alla famosa resa di Udine nel 1849.

Dall'America Latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La rivoluzione per la presidenza boliviana.

BUENOS AIRES, 9. — *La Legazione argentina a La Paz comunica che la rivoluzione è scoppiata in Bolivia in seguito alle elezioni presidenziali. Le truppe si sono divise schierandosi per l'uno o l'altro dei partiti in lotta. Il candidato Escalier si è rifugiato alla Legazione argentina mentre il presidente in carica, dottor Ismael Monte alla testa di due battaglioni è partito per Oruro e Potos.* — (A. A.).

Missione brasiliana agli Stati Uniti

RIO JANEIRO, 9. — *Il governo brasiliano invia il generale Dantas Barreto in missione agli Stati Uniti. Il generale Barreto, che sarà accompagnato da ufficiali aviatori e di artiglieria, riferirà al governo di Washington sulla potenzialità militare del Brasile e sui mezzi migliori per cooperare con gli Stati Uniti. Egli è, anzi, incaricato di trattare la fornitura delle munizioni per il Brasile.* (A. A.)

Per lo studio dell'italiano all'Uruguay.

MONTEVIDEO, 9. — *Il Ministro della pubblica istruzione ha convocato i professori italiani per concretare un programma uniforme di insegnamento per le scuole italiane in armonia con le esigenze della istruzione nazionale.*

Il Ministro ha invitato alte personalità italiane a tenere un ciclo di conferenze nelle Università uruguayane allo scopo di rendere più intimo il riavvicinamento fra l'Italia e l'Uruguay. (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 10 Maggio 1917 a Lire 131,86.

ROMA, 8. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.25 1/2 — Londra 33.47 1/2 — Svizzera 136.07 — New York 7.03 1/2 — Buenos Aires 3.00 1/4 — Oro 131.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventitalia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 31 marzo 1917

ATTIVO

Voce			(1)
Riserva cassa: Oro ... L.	880,813,432 33	856,026,429 [illegible]	+ 1550
Arg.to divisionale L. 7,102,315 49,	44,319,005 49	44,312,005 49	— 2027
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	18,200,350 —		
Cer. cred. sull'est.	307,114,740 —		
Big. Banche est.	6,654,633 [illegible]		
Tot. Riserva L. 1,317,128,107 [illegible]			+ 11055
Biglietti di Stato ... L.		43,538,905 —	— 2203
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		21,383,095 [illegible]	— 10407
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 6,6[illegible],033 06)		7,674,577 73	+ 20
Vaglia postali ed altre ...		20,303,058 [illegible]	+ 15250
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,241,761 37	— 15
Moneta di nichelio e bronzo		159,300 [illegible]	— 29
Totale della Cassa L.		1,036,739,[illegible] 41	— 7025
Portafoglio su piazze italiane L.		535,843,377 [illegible]	— 635
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,000 —)		29,817,826 13	+ 2
Effetti ricevuti per l'incasso		3,797,800 30	+ 344
Anticipazioni		443,708,843 13	— 101187
Tesoro dello Stato		2,036,[illegible],050 78	— 84770
Titoli		210,083,336 [illegible]	+ 3169

Voce		(1)
Conti correnti attivi nel Regno L.	72,000,977 30	+ 16790
all'estero di cui applicati alla riserva per L. 307,114,740 —) ...	373,105,272 80	+ 9174
Assegnati a saldo salari ...	60,000,000 —	—
Immob. dest. alla collec. Uffici	29,495,570 36	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie	30,490,958 42	+ 2081
Partite varie	800,364,545 07	+ 31980
Sofferenze dell'eserc. in corso	120,001 [illegible]	— 77
Tasse del corr. esercizio	103,053 13	+ 21
Spese del corrente esercizio	3,385,202 [illegible]	+ 64
Depositi	12,378,330,067 45	— 54218
Totale L.	17,[illegible],144,491 10	
Partite amm. nei passati eser.	31,199,980 66	+ 6
Totale generale L.	17,923,344,471 76	

PASSIVO

Voce		(1)
Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ...	45,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...	12,025,432 38	—
Circolazione ...	3,039,01[illegible],400 —	+ 65187
Debiti a vista ...	457,006,120 [illegible]	+ 19795
Depositi in conto corr. frut.	307,001,749 21	+ 70971
Conti correnti passivi ...	50,[illegible] 67	+ 21441
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ...	64,477,500 [illegible]	— 1085
Partite varie	103,762,[illegible]	+ 4407
Rendite del corr. esercizio ...	9,032,777 [illegible]	+ 1017
Utili netti dell'esercizio ...	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti ...	12,378,330,067 45	— 54218
Totale L.	17,800,144,491 10	
Partite amm. nei passati es.	31,199,980 66	+ [illegible]
Totale generale L.	17,931,344,471 76	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) è 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5%; ridotto 5% — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA
Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)